Al Chiar.mo Professore
Don Leonardo Zannier
omaggio
del D. Vincenzo Joppi

(30)

Vincenzo Joppi

Dei libri liturgici a stampa
della Chiesa d'Aquileia

Estratto dall'ARCHIVIO VENETO, Tomo XXXI (Serie II), Parte I. — 1886

DE' LIBRI LITURGICI A STAMPA

DELLA CHIESA D'AQUILEJA

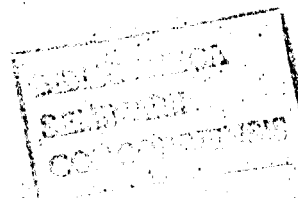
DI

VINCENZO JOPPI

AVVERTENZA.

Nel desiderio di completare quanto scrissero sull' antico rito aquilejese il Padre de Rubeis e l' abate Altan, nonchè l'abate Valentinelli nella sua Bibliografia Friulana, ho messo insieme alcune mie note storico-bibliografiche sul detto argomento.

Non sarà questo al certo esaurito da quanto ho potuto mietere, ma servirà spero, d' incoraggiamento ad altri a seguitare questi miei studî, e rischiarare quanto rimane della antica nostra liturgia, da tre secoli abolita, e le cui memorie vanno sempre più cancellandosi nella dispersione de' suoi libri così manoscritti come a stampa, i cui esemplari ormai si possono numerare sulle dita.

A corredo di questo mio *Saggio*, ho riuniti alcuni documenti inediti sulla impressione dei vecchi libri liturgici e sull' introduzione nel patriarcato d' Aquileja di quelli del rito romano. A questi aggiunsi due documenti già stampati, cioè le Prefazioni alla prima edizione del Messale aquilejese del 1494, e quella del primo Calendario diocesano del 1594, e ciò perchè rendono ragione delle dette pubblicazioni che in

oggi sono divenute rarissime, e ne rischiarano in qualche modo la storia.

Avverto poi che se le descrizioni bibliografiche della prima e terza edizione del messale, e la prima del breviario, non sono quali avrei bramato di dare, ne devo accagionare il non aver potuto avere tra mani que' volumi.

Ai libri stampati del rito di Aquileja ho creduto di aggiungere quelli della nuova liturgia romana a quello sostituita, e proprî del patriarcato, e dopo la soppressione di questo, dell'arcivescovato di Udine conducendone la serie fino ai nostri giorni.

Le mie ricerche non furono molto agevoli e quindi mi si vorrà perdonare dal benevolo lettore quelle involontarie lacune che sarà per trovare in un lavoro suscettibile di ulteriori miglioramenti.

Origini e vicende del rito aquilejese.

Non ultima parte della disciplina ecclesiastica comprende i riti coi quali la chiesa cattolica presta il culto a Dio ed ai Santi coll' opera de' suoi ministri. E come è opera de' Concilj il mantenere intatti i dogmi della fede, così essi sempre vegliarono alla purezza de' riti ed a preservarli da ogni inutile novità.

La chiesa romana dopo il quarto secolo ebbe i primi libri liturgici da papa Leone I (440-461), che raccolse ed ordinò riti e preci a lui anteriori. Subirono in appresso una riforma da papa Gelasio (492-496) ed in fine l'ultima, un secolo dopo, dal pontefice Gregorio il grande, il cui nome rimase ai libri rituali della chiesa romana ed al canto corale da lui inventato (1).

Nel mentre Roma fissava la propria liturgia, le chiese di Spagna, di Francia, di Milano e di Aquileja in occidente,

(1) La correzione del Breviario e Messale romano fatta da Pio V dopo il concilio di Trento, modificò di molto i libri Gregoriani.

ne adottavano una propria, speciale, che si scostava più o meno dalla romana, secondo i luoghi. Da ciò ebbe origine la liturgia Mozarabica o Spagnuola, la Gallicana, l'Ambrosiana e l'Aquilejese, le quali tutte ebbero particolari libri, riti e cerimonie.

È incerta l'epoca del primo ordinamento del rito aquilejese, non risalendo i suoi libri finora conosciuti al di là del secolo decimo (1). Ebbe vigore quella liturgia in tutto il patriarcato d'Aquileja propriamente detto e nella Carinzia, Carniola, Stiria e Contea di Gorizia provincie soggette o del tutto od in parte a quel Metropolita. Le chiese maggiori di Aquileja, di Cividale (2) e di Udine usavano sempre del rito proprio, tuttavolta queste, le pievi rurali e le loro chiese filiali possedevano inoltre i libri della messa e dell'officio secondo Roma, che venivano tollerati nelle messe basse o presso chi non era astretto a recitare l'officio quotidiano in coro. Nei vescovadi suffraganei di Trieste e dell'Istria, cioè di Justinopoli o Capodistria, di Emona o Cittanuova, di Pola, di Parenzo e di Pedena usavasi promiscuamente del rito aquilejese e del romano. Le altre Chiese vescovili soggette ad Aquileja come Concordia, Ceneda, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Feltre, Belluno e Trento, si attennero del tutto alla liturgia romana, mentre la diocesi di Como e la parte del patriarcato soggetta all'Impero tenacemente seguiva l'aquilejese (3).

(1) Sono di quel secolo e del seguente i più vetusti codici liturgici del Friuli, cioè quelli del capitolo di Aquileja, ora conservati presso quello di Udine, e quei di Cividale. — La biblioteca Vittorio Emanuele di Roma possede un codice membranaceo aquilejese segnato con neume primitive, attribuito al secolo decimo. Contiene salmi, antifone, orazioni e litanie speciali.

(2) La chiesa collegiata di Cividale usava del rito aquilejese con speciali modificazioni.

(3) Negl'Inventarii della Chiesa d'Aquileja da me pubblicati, figurano più libri manoscritti ed a stampa di entrambi i riti. Archivio Stor. per Trieste ecc. 1881, 1882, 1883, 1884.

Essendosi divisa la chiesa d'Aquileja in due sedi nel secolo VI, in quella d'Aquileja vecchia ed in quella d'Aquileja nuova o di Grado, quest'ultima metropoli seguitò a professare l'antico rito aquilejese ed in ciò l'imitarono i suf-

Le diversità tra il rito romano e l'aquileiese non erano grandi. Nell' officio divino il Salterio era lo stesso, solamente i salmi erano distribuiti con altro modo nel *breviario* acquilejese, e le antifone, gl' inni e le orazioni erano differenti. Così pure eransi aggiunti alcuni officî speciali. Nel *Messale* le variazioni principali stavano negli evangeli diversamente collocati e in un maggior numero di sequenze che nel rito di Roma. Il *Rituale* istessamente diversificava in particolari cerimonie e preci dal romano. Maggiori erano le differenze nel canto gregoriano applicato ai libri liturgici patriarcali, ma tal parte dello studio di questo rito, negletta dal de Rubeis (1) e da quanti si occuparono dell' argomento, è ancora da esplorarsi, esigendo speciali cognizioni e raffronti. Gelosamente poi si vegliava dai Capitoli del patriarcato con statuti e costituzioni particolari all'istruzione del clero nel canto fermo adottato dalla propria liturgia, anzi nel 1499 (22 dec.) quello di Udine ordinava ai settimanarî, cappellani ed altaristi della Collegiata di esser pratici nella lettura e nel canto. Ed il Capitolo Aquileiese nel 1531 il 1 marzo, deplorando il decadimento del coro della sua chiesa, imponeva ai mansionarî di imparare il canto fermo per il dì d' Ognissanti sotto pena della perdita degli utili della residenza per sei mesi, e coll' obbligo di assoggettarli al giudizio di un musico perito.

fraganei suoi de' vescovadi dell' estuario veneto. Col trasporto della sede patriarcale da Grado a Venezia nel 1451, il patriarca Maffeo Contarini ottenne da papa Calisto III l'indulto di celebrare nella sua nuova cattedrale secondo il rito romano (14 dicembre 1456). Da quel momento la vecchia liturgia decadde ed in pochissimi anni fu del tutto dimenticata. La conformità del rito Gradese coll' Aquilejese vien dimostrata dal Diclich: Rito veneto antico detto patriarchino. Venezia, 1823.

(1) Della liturgia aquilejese e de' suoi libri magistralmente scrisse il padre Bernardo Maria de Rubeis nella dissertazione: *De vetustis liturgicis aliisque sacris ritibus qui vigebant olim in aliquibus Forojuliensis provinciæ Ecclesiis.* Venetiis, 1754, 4.°, che fa seguito a quella *De Tyrranio Rufino* etc. Lo stesso autore toccò pure di tale materia ne' suoi *Monum. Eccl. Aquil.*, col. 1111; però non ebbe notizia di alcune edizioni de' libri liturgici aquilejesi. L' Altan nel suo libro *De Kalendariis*, Ven. 1753, in appendice unisce il suo *Iter liturgicum Forojuliense* ove discorre del rito nostro speciale.

S'inculca loro inoltre di ordinare e recitare l'officio quotidiano nella metropolitana secondo il vecchio rito (Doc. IX).

Sul tramontare del secolo XV una delle prime applicazioni dell'arte della stampa nuovamente scoperta, fu la riproduzione de' libri rituali. Di questi, nel patriarcato d' Aquileja buon numero di chiese e di cherici ne andavano sprovvisti per l' alto prezzo che ne pretendevano gli amanuensi. A cagione di tale mancanza, gran parte del clero aquilejese, specialmente nelle campagne ed in maggior proporzione ne' paesi oltramontani soggetti alla giurisdizione patriarcale, trascurava di dir l'officio quotidiano e di celebrare la messa, oppure usava del breviario e del messale romano o di altro rito qualunque contro le prescrizioni de' sinodi ed i monitorî de' patriarchi (1).

Il primo libro liturgico di rito aquilejese uscito alla luce colle stampe, fu il *Breviario,* che così chiamavasi sino dall' undecimo secolo il codice che conteneva quel complesso di salmi, di antifone, di lezioni (tratte dalla Bibbia, dai ss. Padri e dalle vite de' Santi), di inni, di sequenze e di orazioni, che il clero doveva recitare nelle varie ore del giorno e della notte, sia cantando in comune nelle chiese od a bassa voce nelle proprie abitazioni. Il *Breviario aquilejese* si stampò per la prima volta in Venezia nel 1481 ed una seconda edizione ne fu fatta colà nel 1496.

Una speciale per la Diocesi di Como venne cominciata in Milano nel 1519 e terminata in Como nel 1523. — Il *Messale aquilejese* fu stampato la prima volta nel 1494 in Augusta, e successivamente in Venezia nel 1508, due volte nel 1517 ed una nel 1519 e questa fu l' ultima edizione. Il rituale od *Agenda* uscì pure in Venezia nel 1495 per la prima volta.

(1) Nel 1481 gli arcidiaconi del patriarcato ne' paesi oltramontani furono eccitati sotto comminatorie a provvedersi del Breviario aquilejese con Monitorio del 16 febbraio. Arch. Patr. Protocolli IV, 337.

La prima edizione del *Messale* fu, come apparirà dai documenti, favorita dal Capitolo d'Aquileja, mentre quelle del *Breviario* e dell'*Agenda* si debbono alla speculazione degli stampatori stimolati dalle grandi ricerche di tali libri che si potevano dare ad un prezzo moderato relativamente a quello che per il passato era richiesto per i manoscritti.

Ma o non bastassero gli esemplari stampati, o fosse trascuranza od impotenza nel clero a farne l'acquisto, questo andava sprovveduto di Breviari, e perciò il 22 decembre 1502 il capitolo di Aquileja ordinò ai suoi mansionarî di provvedersi del breviario aquilejese entro 15 giorni sotto pena di perdere l'officio, ordine rinnovato il 6 novembre 1526. A nulla giovando tali eccitamenti, si venne ad una concessione. Il 28 decembre 1538 il vicario generale Giannangelo di San Severino pubblicò un editto del patriarca che prescriveva doversi nella Chiesa metropolitana d'Aquileja dire l'officio divino secondo il rito suo proprio come finora erasi fatto; i canonici poi, i mansionarî, i vicarî potessero fuori del coro recitare l'officio secondo l'uso della curia romana *come già usavano di fare*, dispensandoli dalle contrarie disposizioni dello statuto capitolare (1).

Una delle riforme introdotte nella disciplina ecclesiastica per le deliberazioni del Concilio di Trento, fu quella che prescriveva l'uniformità de' libri liturgici. Papa Pio V nel 1568 imponeva al clero cattolico secolare e regolare l'uso del nuovo breviario da lui riformato, e così pure nel 1570 l'uso del Messale Romano ridotto secondo le norme dei SS. Padri e del Concilio Tridentino, dando facoltà alle Chiese, le quali per consuetudine osservata da 200 anni avessero particolare rito, di poter seguitare a farne uso (2). Il clero del patriarcato d'Aquileja era già da lungo tempo disposto ad accogliere la nuova riforma della liturgia e de' suoi libri imposta dalla

(1) Delib. Capit. Aquil. vol. II, VII, VIII ad annum et diem, ora presso l'arch. capit. di Udine.

(2) Rubeis, op. cit., p. 431.

Curia Romana, tanto più che mancava, come si è detto più sopra, di breviarî e messali proprî, de' quali erasi trascurata la ristampa da chi doveva curarla, cioè dai patriarchi e dai capitoli e da altri interessati. Nel 1569 il clero di Cividale già chiedeva a Jacopo Maracco vicario patriarcale di poter recitare l'officio secondo l'uso romano: *perchè*, diceva, *quello d'Aquileja che ha detto sin qui, è troppo difficile, longo et intricato per loro* (1). Poco appresso il 14 ottobre 1569 il patriarca Giovanni Grimani faceva dal sunnominato suo vicario pubblicare un editto al suo clero intimandogli di provvedersi di Breviario Romano per la prima domenica del prossimo avvento (Doc. V).

L'anno seguente il conte Bortolomeo di Porcia abate di Moggio e Visitatore Apostolico nella diocesi d'Aquileja dava facoltà al clero di recitare in privato le ore canoniche a piacimento o secondo il rito romano o secondo l'aquilejese. Ma a questa facoltà si oppose altro editto patriarcale del 13 settembre 1571 col quale di nuovo si ordinava a tutto il clero diocesano di adottare il Breviario (2) ed il Messale romano, nonchè il Catechismo secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino (Doc. VI). Malgrado sifatti monitorî, seguitava la promiscuità del rito così nelle singole chiese come nei singoli individui del clero, e ciò secondo i libri di cui erano provveduti.

Intanto che il patriarca non prendeva una risoluzione per abolire l'antico rito ed adottare il novello, moltiplicandosi gl'inconvenienti nelle chiese di Stiria, Saunia, Carinzia e Carniola mancanti di rituali per l'amministrazione de' sacramenti, il Vicario patriarcale l'otto luglio 1575 indirizzan-

(1) Lett. mss. del Marocco al patr. aquil. Giovanni Grimani. Codice della Bibl. Arcivesc. Udinese.

(2) L'imperatore Giuseppe nel 1774 ordinò che nel Breviario romano che si usava nella diocesi d'Aquileja a lui soggetta, dovessero esser tolte come lesive alla dignità dell'impero certe parole della Lezione II del secondo Notturno dell'officio di S. Gregorio VII papa, cominciando da *contra Henrici* etc. sino alla fine della Lezione. E perciò la Curia Goriziana ordinò a tutte le Chiese e sacerdoti di coprire con carta quelle frasi proibite.

dosi ai pievani del patriarcato, e specialmente a quelli di oltremonte, loro significava di aver fatto ristampare in Venezia un' opera col titolo di *Agenda* (Doc. VII). Aggiungeva che in essa era indicato il modo di amministrare i sacramenti e di praticare altre cose rituali secondo l'uso della chiesa aquilejese, dai cui libri era stata trascritta la musica apposta alle preci. Avvertiva che il Rituale fu corretto da lui, e che in esso il rito del matrimonio fu modificato secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino (Doc. III) (1). Di più, nelle *Costituzioni* date dal vescovo di Cattaro Paolo Bisanzio il 16 novembre 1580 quale Visitatore della basilica metropolitana, si ordinava che la Messa dovesse celebrarsi in quella ed in tutto il patriarcato secondo le cerimonie *or ora emanate* dalla Chiesa Romana (2). E lo stesso vescovo in una *Informazione* dell' anno 1584 (3) pel Visitatore apostolico della diocesi d' Aquileja scrivevagli, che in questa: *le messe conventuali* (cioè maggiori), *si cantano more aquileiensi, e quasi tutti i preti dicono le messe private more romano.* Aggiunge, che taluno dice l' officio all' uso d' Aquileja, e chi al romano, e che a provvedere al difetto di breviarî, al presente si effettuava in Como la stampa del *Breviario Aquileiese* conforme alla copia da lui mandata al Papa: *e se anco si stampasse il Messale non sarebbe se non bene, che credo vi sieno dentro assai cose degne di emendatione et corretione, se bene non c' è niuno che dica messa more aquileiensi si come la dicono li Germani, ma diversamente l' uno dall' altro.* — Nel 1585 venuto in Friuli come Visitatore Apostolico Cesare de Norres vescovo di Parenzo per commissione di Papa Gregorio XIII, e recatosi in Aquileja, richiese a quel Capitolo quale officio venisse usato

(1) Non si corresse però il rito del battesimo che perdurò in qualche Chiesa della diocesi aquilejese fino alla pubblicazione de' canoni tridentini, leggendosi nel Rituale ristampato nel 1575 a pag. 26 la seguente rubrica: « *Ubi vero est consuetudo, infans seu baptizandus immergatur aquæ trina vice, loco superfusionis aquæ baptismalis* », identiche parole dell' edizione 1495.

(2) Rubeis, op. cit., p. 177.

(3) Ms. nella collez. Joppi.

nelle ore canoniche, gli fu risposto che i mansionarî lo recitavano secondo l'uso aquilejese, ed i canonici secondo il romano. Riguardo al Messale dissero che promiscuamente usavansi messali di ambedue i riti. Il Visitatore disapprovando tale confusione nella liturgia, il 17 febbraio del detto anno appoggiandosi ai sacri canoni ed agli statuti capitolari decretò che tutti i canonici, mansionarî e altri ministri del culto della chiesa metropolitana, dovessero usare in coro del breviario d'Aquileja sotto pena della perdita delle quotidiane distribuzioni e di altre canoniche sanzioni, qualora tra due mesi non ottenessero particolare dispensa dalla santa sede. Alla quale ricorsero que' canonici reclamando contro le *Costituzioni* del vescovo Parentino, dicendo: *esser impossibile hora poter fare et esseguire ciò, non essendo nella patria* (del Friuli) *più di dieci breviarî aquileiesi, nè ritrovandosene in alcun loco da vendere et quelli puochi sono appresso li monasteri vecchi, senza registro et numero di carte o rubriche, non essendone stampati da cento anni in qua;* — e perciò chiedevano di potere usare *extra chorum* de' breviarî romani. La S. Congregazione annuì alla detta istanza ed il vescovo di Sens con lettera 10 settembre 1585 al vescovo di Cattaro vicario patriarcale scriveva: — *È cosa conveniente che si serva il rito di quella Chiesa tanto antica et approvato e tutti si confrontino nell'Ufficio stesso. Però il Capitolo si provveda di breviarî di quel rito: il che potrà fare comodamente, sendo poco fa stampato in Como. Et quando non si possi far altramente, monsignor Patriarca procuri che a sue spese tra dui anni sia stampato, e intanto sia lecito extra chorum solamente, dir l'officio romano.* — L'assenza quasi continua del patriarca Grimani, la fiacchezza de' suoi Vicarî, l'indolenza e l'ignoranza del clero, trascuratissimo nell'adempimento de' suoi doveri, fecero ben presto dimenticare l'impegno assunto della nuova impressione de' libri liturgici secondo l'antico rito, e si continuò nella solita promiscuità delle due liturgie. Buona parte però del clero soggetto al patriarca nei paesi italiani, forse per la maggior opportunità di poter avere i libri nuovamente riformati giu-

sta le prescrizioni di Papa Pio V, propendeva per il rito romano, mentre la diocesi di Como in Italia ed il clero slavo e tedesco de' paesi oltramontani stava ligio al rito aquilejese. Difatti la Diocesi di Como nel 1557 fece stampare in Milano il proprio rituale col titolo: *Sacramentarium patriarchale secundum morem Ecclesiæ Comensis*, e susseguentemente ristampare il *Breviarium patriarchinum nuncupatum secundum usum Ecclesiaæ Comensis*. Una tale ristampa ebbe compimento nel 1585 in Como nella tipografia di Gerolamo Frova, e fu eseguita coll' approvazione della S. Sede, come dalle annesse lettere del cardinale Sirleto del 21 ottobre 1583 (1).

Le solite incertezze continuarono ancora per qualche anno. La grave età del patriarca Giovanni Grimani, i dispiaceri sofferti da Roma per una procedura su alcune sue opinioni sulla predestinazione, che gli avevano logorata la vita, togliendogli ogni speranza del promesso cardinalato anche dopo provata la sua ortodossia, gl' impedirono di vegliare al buon governo della sua vasta diocesi. Ottenne quindi un coadiutore nella persona del veneto patrizio Francesco Barbaro arcivescovo di Tiro, uomo di costumi severi, di grande dottrina unita a particolare zelo ed energia. Deditissimo alla curia romana, fece suo compito il riordinamento del patriarcato, applicandovi le riforme alla disciplina ecclesiastica decretate nel concilio tridentino ed approvate dalla Santa Sede. Appena ritornato dalla visita fatta nel 1593 nel contado di Gorizia di ordine del pontefice Clemente VIII, il Barbaro pubblicò alcune *Costituzioni* (2) dalle quali, tra le altre cose, appariva come volesse abolito del tutto l' antico rito aquilejese. Per esse, veniva ingiunto che i Messali non corretti secondo le norme del concilio e la bolla di Pio V, non fossero in alcun modo tollerati. Morto intanto il 3 ottobre 1593 il patriarca

(1) Così questa edizione del Breviario patriarchino, come quella del 1519-1523, sono rarissime e ne ebbi la descrizione dalla gentilezza dell' Ab. Antonio Ceruti dottore della Biblioteca Ambrosiana ove si conservano quei due preziosi volumi.

(2) Utini, 1593, typogr. I. B. Natolini.

Grimani, gli successe l'anno seguente il Barbaro. Perseverando egli nel suo proposito di riforma, indisse il 1 ottobre del 1594 al clero diocesano un suo mandato (1) nel quale esponeva, che volendo togliere il diverso modo usato nel celebrare le ore canoniche nelle varie chiese del patriarcato seguendosi in alcuna, come nella Metropolitana, l'antico rito ed in altre il romano, per modo che nella celebrazione dei giorni festivi, nelle vigilie de' santi ed in altro esistevano grandi diversità, volendo uniformare tali differenze, ordinava che le ore canoniche venissero dette in ogni luogo secondo il rito romano, cominciando dalla prima domenica del prossimo Avvento, secondo la forma del libello o *Calendario* da lui fatto redigere e stampare nello stesso anno 1594 (2).

Nell' anno vegnente il patriarca nel primo suo sinodo tenuto in San Daniele colla costituzione: *Missalia non tollerentur, nisi ex correctis post Concilium et Bullam Pii V*, confermò il bando de' messali aquilejesi (3) e volendo finirla col vecchio rito, nell'occasione che nell' ottobre 1596 riuniva in Udine il primo Concilio Provinciale coll'intervento, in persona o per procura di tutti i Vescovi suffraganei, venne sopra sua proposta sotto il titolo V *De Divinis officiis* (4) letta la costituzione per la quale si decretava che in tutta la provincia aquilejese nelle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali ed altre, sì pubbliche che private, d'ora in avanti fossero dette le ore canoniche secondo il Breviario romano, e si facesse uso solamente dei Messali e de' Rituali de' sacramenti del medesimo rito approvati da Pio V. Nessuno dei suffraganei nè del clero aquilejese di qua e di là dei monti, osò opporsi al patriarca, e solo insorse contro, questo decreto Filippo Archinto vescovo di Como, dimostrando come il rito aquilejese si

(1) Precede il Calendario e fu ristampato fra i documenti per la sua importanza e la rarità dell' opuscolo (doc. VIII).

(2) Questo libello continuò annualmente a comparire stampato con alcune mutazioni di forma.

(3) Venetiis, 1596 apud Jo. Ant. Rampazetum, pag. 9.

(4) Utini, 1598 apud Jo. Bapt. Natolinum, fol. 10.

usasse fino da tempi remoti nella sua diocesi ed ancora avesse vigore come ne faceva prova il *Breviario patriarchino* stampato coll' approvazione della S. Sede nel 1585. A questa opposizione, il patriarca, sostenuto da tutti i Vescovi presenti, dichiarò non potersi approvare l'officio patriarcale antico per nessuna Chiesa, quando questo non fosse più in uso nella Metropolitana e nelle altre Chiese Cattedrali le quali aveano adottato il solo rito romano. Aggiunse poi il patriarca che avendo preveduto le opposizioni del Vescovo di Como teneva lettere di papa Clemente VIII che gli ordinavano di fare in modo che la Chiesa di Como non usasse che del rito romano, e per ciò voleva che il suo decreto restasse fermo e sortisse il suo effetto. Alle nuove istanze dell' Archinto che chiedeva una proroga, seduta stante gli fu dato un anno di tempo a provvedere all' introduzione nella nuova liturgia.

Così finiva l'antichissimo rito proprio della Chiesa Aquilejese, per la fiacchezza del suo clero ed *il soverchio zelo del patriarca Barbaro* come all' illustre padre de Rubeis scriveva il non meno chiaro ricercatore delle antichità friulane l'abate Giuseppe Bini (1).

Ottenutasi dal patriarca Barbaro per le disposizioni dell' ultimo Concilio Provinciale approvato eziandio dalla Santa Sede, l' abolizione del rito aquilejese; a riparare ai disordini riscontrati nelle Chiese della diocesi nelle varie visite che era andato facendo, trovava necessario di pubblicare un'*Istruzione* per rendere uniformi le norme per la costruzione, riparazione, ornato de' luoghi destinati al culto e per provvedere al mantenimento de' sacri arredi. Era diretta ai parroci e ad altre persone così ecclesiastiche come laiche, preposte alla cura ed amministrazione delle chiese e de' loro beni.

Questa *Instructio*, che è interessantissima a leggersi, per la memoria che ci conserva di antiche costumanze e pratiche che venivano per essa proibite, in relazione ai libri liturgici disponeva che tutte le chiese cattedrali del patriar-

(1) Lettera 3 nov. 1742, Arch. Capit. Udine.

cato fossero provvedute di 10 messali, 2 breviari grandi ad uso della sagrestia, 4 salteri cogl' inni e canto, 4 lezionari mattutinali, 4 omeliari mattutinali, 4 antifonari, 4 graduali, 2 rituali o sacerdotali, un martirologio per il coro ed uno per la sagrestia. Un minor numero di esemplari era imposto per le chiese parrocchiali: per le filiali, un solo salterio cogl' inni, ed un sacerdotale ad uso della sagrestia e per le chiese non sacramentali un unico sacerdotale.

Giusta i decreti del concilio tridentino, i metropoliti avevano la facoltà di introdurre nell' officio divino quello de' Patroni e di altri Santi proprî della loro diocesi, e quelli altresì delle chiese suffraganee, quali officii dovevano però essere approvati da Roma. Intanto che il patriarca Barbaro stava preparando gli offici de' santi aquilejesi e di altri proprî della sua diocesi che non si trovavano nel breviario romano, ordinava che per il momento si recitassero *de comuni.* Ma occupatissimo nell' attuare con non comune attività i decreti tridentini, accanito contro la Riforma che invadeva da ogni lato la sua diocesi nelle parti oltramontane e minacciava ancora le chiese italiane a lui soggette, ed impegnatissimo nel difendere i suoi diritti continuamente contestati dall'Austria, a quel patriarca non fu possibile dar termine all' officio diocesano (1).

Corsero varî anni senza che nulla venisse alterato, finchè il cardinale patriarca Giovanni Delfino (1657-1699) volle aggiunti agli ordinari officî quelli de' santi patroni Ermacora e Fortunato, e de' Santi Canzio e compagni e delle quattro sante Vergini aquilejesi che furono stampati in particolari libricciuoli.

(1) In Udine nell' archivio patriarcale trovansi vari documenti sulla riforma del Calendario fatta dal Barbaro, come le regole del Calendarista; le tabelle de' Santi; l' ufficio intero de' ss. Ermacora e Fortunato composto dal cardinale Baronio; le lezioni de' ss. Canziano e compagni e delle 4 vergini aquilejesi, il cui uso fu conceduto nel 1707, e prima nel 1693 il Card. Gio. Delfino aveva ottenuta l'approvazione degli antichi officî delle martiri Agape, Ciriaca, Mosca e de' martiri Crisanziano, Proto, Ermogene e Fortunato.

Succeduto allo zio Giovanni nel 1699 Dionisio Delfino, fece desso stampare nel 1730 il libro: *Officia Sanctorum recitanda tam a clero Saeculari quam Regulari, iuxta decreta a Summis Pontificibus usque ad hanc diem concessa. Utini, 1730, typis Mureri, in 16., pag. 219.* E non vi appose nè il proprio nome nè quello della diocesi, benchè contenesse gli offici sino allora approvati. Non molto appresso, nel 1738, il primo Libello o *Proprium Sanctorum Dioecesis Aquilejensis,* fu pubblicato in Lubiana ad uso di quella parte del patriarcato che era soggetta all' Impero ed in esso sono inseriti molti degli officî de' santi diocesani. Successivamente nel 1745 il patriarca Daniele Delfino fece stampare l' *Officia propria Sanctorum..... pro tota dioecesi Aquileiensi* coll' approvazione della Santa Sede, e questo fu il primo libello per la diocesi al di quà dei monti.

Soppresso il patriarcato d' Aquileja nel 1751 ed eretti i due arcivescovati di Udine, per alcune diocesi negli stati della repubblica di Venezia, e di Gorizia per quelle esistenti nel territorio dell' Impero, l' arcivescovo di Udine Gian Girolamo Gradenigo mandò alle stampe nel 1772 un nuovo libro diocesano.

Nella lettera che vi è premessa (1), era detto come fosse dovere del vescovo l' onorare fra gli altri que' Santi che col sangue, dottrina e virtù loro avevano dato incremento alla religione di Cristo nella diocesi aquilejese ove erano venerati fino dai tempi più lontani. Le lezioni o vite di questi furono cavate, come anticamente praticavasi, dai vecchi Passionarî che si conservano ancora presso il Capitolo di Cividale e di Udine che li ebbe dal soppresso Archivio di Aquileja. Ricorda ancora il Gradenigo, come l' uso di onorare i santi diocesani rimonti ad alcuni secoli addietro, e come fino dal 1282 nel sinodo provinciale tenuto dal patriarca Raimondo della Torre, sia stato prescritto che la festa de' Ss. Er-

(1) Scritta da mons. Francesco Florio che molto contribuì alla compilazione di questo *Proprium Sanctorum* e dettò le *lezioni* del B. Bertrando Patr. d' Aquileja.

macora e Fortunato patroni della diocesi venisse celebrata in questa ed in tutte le chiese suffraganee il dì della loro commemorazione e di più che in ciascun giorno dell' anno a mattutino ed a vespro in tutti i sopranominati luoghi fosse letta la loro antifona e colletta, e ne venisse conservata la *Leggenda* (1).

Benchè riprodotta questa edizione nel 1796, divenne alcuni anni dopo rara, e nel 1823 Emmanuele Lodi vescovo di Udine ne curò la ristampa aggiungendovi nuovi Offici, come quelli del Beato Odorico da Pordenone, di S. Iuvenzio di Aquileja, di S. Eliodoro vescovo d' Altino, de' Ss. Ippolito e Cassiano di Bressanone vescovato che in epoca remota era soggetto ad Aquileja, di S. Anselmo Duca del Friuli e di altri Santi che avevano particolar culto tra noi, come S. Valentino e S. Leonardo. Altra modifica subì il Libello nostro diocesano durante la sede vacante (1862-64). Eletto nel 1865 alla sede arcivescovile di Udine, Andrea Casasola, accolse la nuova riforma ed ottenutane da Roma l'approvazione, ne curò l' edizione che uscì alla luce nel 1865. Furono per questa, scritte alcune *Lezioni* ai santi aquilejesi che ne mancavano; venne rinnovato l'officio solenne de' patroni dell'arcidiocesi e aggiunti quelli di nuovi Santi.

Bibliografia.

Vacando la sede per la morte del patriarca Ermolao Barbaro, veniva dal cancelliere patriarcale in una riunione del Capitolo d' Aquileja il 9 aprile 1494 esposta un'offerta del prete Osvaldo Spetel di Augusta in Baviera abitante in Villacco nella Carinzia sotto la diocesi aquilejese, e di un di lui socio perito nell' arte della stampa e suo concittadino, di far imprimere in Augusta il *Messale* secondo il rito della Chiesa d' Aquileja almeno in numero di 500 copie. Adduceva il can-

(1) Rubeis, Mon. Eccl. Aquil., col. 473. — *Leggenda* veniva chiamato il libro contenente gli *Atti de' Santi*.

celliere tra le ragioni principali, che il clero di questa diocesi difettava di tal libro per modo che in alcuni luoghi particolarmente nelle provincie tedesche del patriarcato al di là dei monti, con aggravio della coscienza non si poteva celebrare la messa per tale mancanza. I due socî poi chiedevano che il Capitolo procurasse che i Beneficiati, in ispecie gli oltremontani, ne acquistassero un esemplare per la propria chiesa, al prezzo da fissarsi dal Capitolo. Tale proposta fu trovata utile e decorosa per la Sede e Chiesa d'Aquileja, e volendosi dal Capitolo provvedere alla salute del clero e popolo a lui commesso sede vacante, concedeva ai petenti licenza della stampa del *Messale* colle condizioni domandate, accordando sei mesi al clero tedesco per l'acquisto (Doc. I). Più tardi, il 22 agosto dell'anno medesimo, lo stesso Capitolo accordava a prete Osvaldo, che stava preparando l'edizione del *Messale*, di poter far portare in Udine da Aquileja alcuni messali manoscritti per correggere la copia (*minuta)* del Messale che doveva stamparsi, prestando fideiussione per esso il cancelliere patriarcale (1).

Il nuovo patriarca Nicolò Donato poco appresso, cioè il 2 gennaio 1495, a richiesta del Capitolo, incaricava due canonici ed un mansionario d'Aquileja a fissare il prezzo del nuovo Messale (Doc. II). Ed il 14 febbraio (Doc. III) lo stesso patriarca, completata la stampa, *in buoni caratteri e con grande cura per opera de' due socî di Augusta;* emanò da Udine un editto al clero diocesano di oltremonti, nel quale lamentando la mancanza de' messali nelle chiese spogliate nel 1470 e 1477 dai Turchi, considerati i danni derivanti da tale difetto, ne ordinava ad ogni chiesa la provvista al prezzo

(1) Die veneris XXII augusti 1494 congregato Capitulo (Aquilegensi) in ecclesia maiori Utinensi concessum fuit venerabili presbitero Osvaldo Alemanno ut possit conducere ab Aquileia huc Utinum omnes libros ordinis missalis pro corrigenda nova minuta Missalis secundum ordinem S. Aquilegensis Ecclesie; qui presbiter preparare intendit et vult imprimere plura missalia secundum dictum ordinem. Pro quibus libris ser Paulus Sanctoninus cancellarius patriarchalis curie fideiussit. Arch Patr. Aquil., vol. II. Delib. Capit. Aquil.

fissato dalla commissione capitolare, cioè per il volume legato in tavole coperte di cuoio rosso o di altro colore, difeso agl' angoli da lamine di ottone, venete lire 23, e senza legatura lire 18 (1). Ordinava in pari tempo che tale *Messale* potesse essere comperato coi redditi delle chiese, accordando ai sacerdoti che lo acquistassero e ne facessero quotidianamente uso, 40 giorni d' indulgenza.

A questa prima edizione solamente ed alle due seguenti fu premessa una latina Prefazione di Jacopo Gordino di Marano arcidiacono della Chiesa d' Aquileja, nella quale dimostrato che la diversità del rito delle varie Chiese non è contraria ai sacri canoni, ne consegue la necessità che tutte le chiese del patriarcato seguano uniformi il rito d'Aquileja, del quale ricorda le gloriose origini assieme alle vicende di quell' antica ed illustre Chiesa (Doc. IV).

Parlando poi del promotore della prima stampa del Messale Aquilejese dirò che il suo nome era *Giovanni Osualdo Spetel* di Augusta, patria del suo socio il noto e solerte stampatore di libri liturgici *Erardo Radtold.* Era lo Spetel prete e cappellano della Chiesa di San Giacomo di Villacco fino dal 1489, e forse per lo innanzi. Avendo esso contratta nel 1494 società col Radtolt per la stampa del messale aquilejese, ottenne il 18 marzo 1495 licenza dal patriarca d' Aquileja di assentarsi dalla sua chiesa per un anno, mettendovi un supplente, *per essere occupato di molti affari*, come egli dice. Licenza che l'anno seguente gli venne rinnovata (Acta civilia vol. XIII, 435. Arch. Patr. in Udine). Posteriormente trovasi il nome di Giovanni Osvaldo di Augusta, che credo indubbiamente sia lo Spetel, in parecchi libri liturgici, come nel *Missale Brixiense* (sic) edito a sue spese in Basilea dallo stampatore Jacopo di Pforzheim nel 1511; nel *Breviarium Frisingense* del 1516, e nel *Breviarium Eccl. Augustensis* del 1518,

(1) Una lira veneta equivale a mezza dell'attuale lira italiana. — Tutti i libri liturgici secondo l' antico rito aquilejese per essere stati soppressi alla fine del secolo XVI sono divenuti pressochè introvabili.

ambedue stampati in Venezia da Pietro Lichtenstein *impensis Johannis Oswald civis Augustensis.*

Mentre l'arcidiacono d'Aquileja nella sua prefazione alla prima edizione del messale loda lo studio e la devozione di Giovanni Oswald che ne promoveva la stampa, il di lui collega Radtold non lo ricordà in alcuna parte del volume uscito dai suoi torchi. Probabilmente era sorta qualche questione tra loro, e difatti la seconda edizione del messale fatta pure a spese di Giovanni Oswald in Venezia e compita il 28 giugno 1508, venne eseguita dal fiorentino Lucantonio Giunta. A questa ne seguì immediatamente un' altra, la terza, che uscì in Venezia il 16 settembre del detto anno 1508 a spese dello Oswald coi tipi di Jacopo Penzo da Lecco (1).

In queste tre edizioni, alcune delle xilografie, specie quella del frontespizio, sono le medesime. Nelle due consecutive, del 1517 e 1519, nelle quali l' Oswald non ebbe alcuna parte, le incisioni sono di altra mano, e quindi sembrerebbe che le prime fossero proprietà esclusiva di quest' ultimo.

L' esecuzione tipografica delle tre prime edizioni, e per il formato, i tipi, le xilografie, è bellissima e migliore delle due ultime.

In tutte, le rubriche a caratteri rossi armonizzano per modo col testo, da lasciar addietro i più recenti libri liturgici.

(1) Riesce inesplicabile e curioso il vedere due edizioni fatte a pochi mesi di distanza dal medesimo editore presso due differenti stampatori.

Messali.

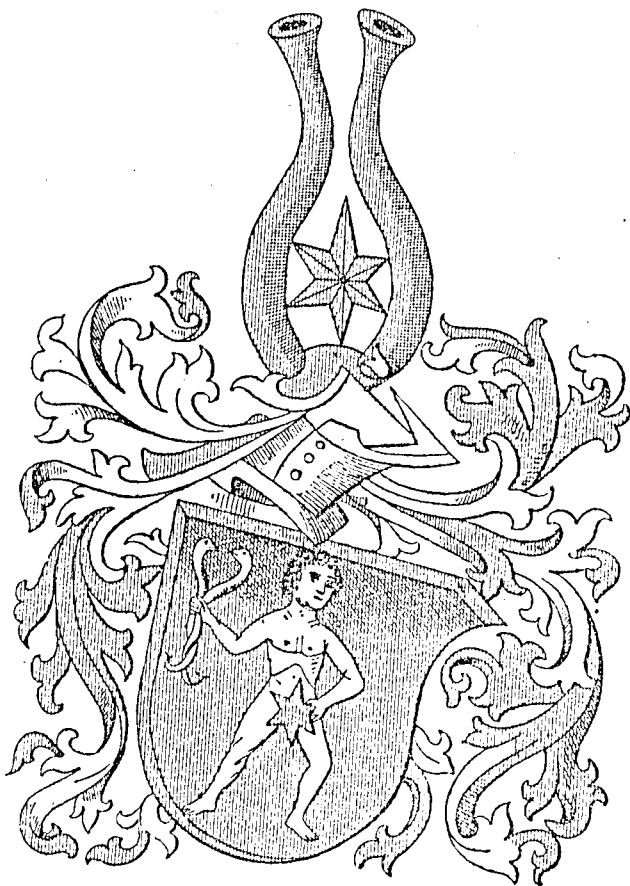
I. — *Missale secundum ritum Aquileyensis Ecclesie.*

Volume stampato in Augusta il 23 decembre 1494 da Erardo Radtolt, in folio di carte 263 in tutto, a due colonne di 41 linea; caratteri gotici rossi e neri con segnature. I primi 12 fogli non sono numerati, e nel 1.° sta il frontispizio ed a tergo l'approvazione, in latino, del patriarca d'Aquileja Nicolò Donato, 14 Febbrajo 1495; nel folio 2 tergo una xilografia miniata rappresentante la Madonna col bambino, ed ai lati i Santi Ermacora e Fortunato, e sotto l'aquila aquilejese e le parole a stampa: *S. Aquileyen. Ecclesie.* Il terzo folio contiene una Prefazione sul rito aquilejese scritta da Jacopo Gordino da Marano, arcidiacono e canonico d'Aquileja, la quale principia colle parole: *Etsi sacrosanctam Romanam Ecclesiam etc.* I sette fogli seguenti portano il *Kalendarium* ed il relativo *Compulo Ecclesiastico.* I fogli 11 e 12 recano la *Tabula inveniendi missas.* A questi 12 fogli non numerati, ne tengono dietro CV segnati con cifre romane da una parte sola, col *Proprium de tempore*, a cui fa seguito un foglio in bianco numerato XX contenente *Prefationes*; indi sei fogli da XXI a XXVI, col *Canon* in pergamena, dopo il quale continua il *Proprium de tempore* sino ai fogli CVII-CXXXVI.

Incomincia indi il *Proprium Sanctorum* sui fogli CXXXVII a CLXXXIIII ed in ultimo il *Commune Sanctorum* sui fogli segnati I sino a XLIII.

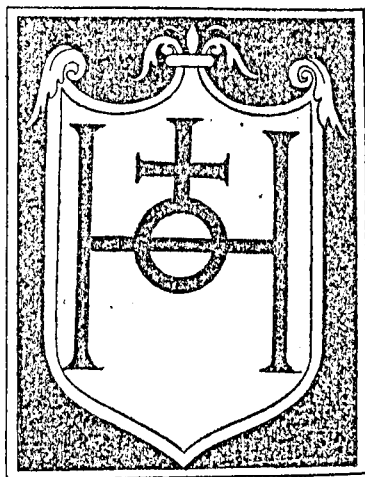
Sul folio XL, colonna seconda, si trova la chiusa del Messale:

Exceptum est hoc opus librorum | missalium pro sancte Aquileyen. | ecclesie ritu: caractere incundis. | simo Auguste impressum opera | et impensis Erhardi ratdolt ibi | dem artis impressorie vulga | tissimi. Anno Salutis dominice | Millesimo quadringentesimo nonagesimo quarto. X Kalen. | Januarii.

A tergo del foglio XLIII si trova l'emblema del Ratdolt, in rosso, e sopra esso il noto distico: *Erhardi Ratdolt felicia conspice signa — Testata artificem qua valet ipse manum.*

Per la massima rarità di questo Messale, ho dovuto riportarmi all' imperfetta descrizione che ne publicò nel *Serapeum* il P. Reichhart Bibliotecario del monastero benedettino di Gottweig nell'Austria, ove si conserva l'unico esemplare da me conosciuto.

II. — *Missale secundum ritum | Alme Aquileyen | sis ecclesie.*

Titolo nel frontispizio in caratteri gotici in rosso; il segno del paragrafo o capoverso è in nero. Sopra il titolo sta un intaglio in legno che rappresenta la Vergine col bambin oassisa in trono

con a destra S. Ermacora ed a sinistra S. Fortunato, e nello specchio della predella del trono, l'aquila d'Aquileja. In qualche esemplare, come in quello della Biblioteca comunale di Trieste, questa xilografia è miniata. Sotto il titolo riferito vi è questa impresa in inchiostro rosso, chiusa in uno scudo bianco compreso in un riquadro rosso.

Joannes Oswalt
Ciuis Augu-
stensis.

Nella fine del volume, al verso dell'ultimo foglio numerato CCXXXV trovasi in rosso : *Expletum est hoc missale pro sancte Aquileyen. ecclesie ritu : cura | clere incudissimo Uenetys impressum : opa Luceantonij | de giuta florelini : et impesis Joanis Osualdi Au | gustesis. Anno salutis dnice quingetesimo | octauo supra millesimu. qrto kal. Julij.*

E in carattere nero : ❈ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z | aa bb cc dd ee. ❈ et s sunt qnterna : | z est sexternu : p ternu : cetera oia qterna. |

Sotto al registro sta l'impresa di Lucantonio Giunta, il giglio fiorentino aperto, di color rosso in campo bianco, fiancheggiato dalle iniziali L. A. (Luca Antonio).

Il volume largo centim. 25 ed alto centim. 36 è in folio con caratteri neri, eccetto le molte rubriche in color rosso ; in due colonne, di linee 41, fuorchè nel folio *verso* del frontispizio, nella carta numerata CCXIX della segnatura ❈ ij ed in quella segnata

❁ iij, in quella che dovrebbe segnarsi ❁ iiij ma che non ha segnatura alcuna, in quella della ❁ V, e de' due fogli seguenti privi anch' essi di segnatura ma che dovrebbero segnarsi ❁ vj e ❁ vij. Conta carte numerate con cifre romane CCXXXV, ma con molti errori ne' numeri, ed ha le segnature accennate dal registro e richiami alla fine de' quaderni, ma non si che alcuno di essi non ne manchi. Oltre alle numerate, stanno al principio senza numerazione, il frontispizio ed otto carte seguenti. Il foglio che segue quello del frontespizio e precede le anzidette otto carte, reca erroneamente il numero CCXIX. In capo alle pagine del testo e della tavola, si leggono in color rosso le indicazioni del contenuto, p. e. Tabula. Dnica. j. adventus (fol. I), Feria. iiij. dnice. j. adventus (fol. I b) etc.

Il libro è ornato da molte lettere iniziali in xilografia, di varie grandezze, rappresentanti soggetti sacri o imagini di santi. — La carta nella quale è stampato il Messale non porta marca d'acqua di sorte.

Al verso del folio del frontispizio leggesi a piena pagina la prefazione del Gordino.

Le seguenti sei carte contengono il *Kalendarium*. Segue un folio con la *Tabula Septuagesime*, e nel verso la *Littera Dominicalis*, il *Numerus aureus* in un cerchio con in mezzo il Sole, incisione in legno, e gli ultimi due fogli con la *Tabula inveniendi missas*. Col foglio I incomincia il testo :

Scdm consuetudinem sancte | *Ecclesie Aquileyensis tpis offi* | *ciu.*

Chiudesi l'ultimo folio del testo cioè il CCXXXV, col. 2, colle parole : *q post bndi* | *clione quicqd fieret magis fieret* | *iteratio misse qm reparatio d'fect.* | *Finis* (questa sola parola in rosso).

Così termina il Messale con le *Cautele in officio misse seruande.*

Il *Canon* o le *Prefationes* occupano 15 folii del CII in poi, segnati colle lettere N ed O e le note musicali sono stampate in caratteri mobili su linee rosse.

(Da Esemplare nella Civica Biblioteca di Trieste).

III. — *Missale iuxta ritum — Alme Aquileye — sis Ecclesie* (in rosso).

Sotto vi è una grande incisione in legno, già descritta, rappresentante la B. Vergine assisa in trono e tenente sulle ginocchia

il Santo Infante. A destra sta ritto in piedi S. Ermacòra, primo vescovo d'Aquileja, ed a sinistra il di lui Diacono S. Fortunato, patroni del patriarcato aquilejese, ambedue rivestiti delle insegne del loro grado. Nello specchio anteriore dello sgabello del trono ove è seduta la Vergine, è intagliato uno scudo con sopra l'aquila, insegna del patriarcato.

Seguono altre dieci carte non numerate, contenenti la Prefazione del Gordino, il Calendario e le solite tavole. Il volume è in 4.°, di carte 225 in numeri romani.

È stampato a caratteri gotici rossi e neri, a due colonne.

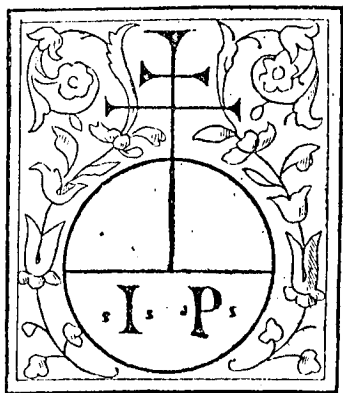
In fine porta in rosso le seguenti parole :

Expletum est hoc missale pro sancte Aquileyen - ecclesie ritu : ca | ractere incundissimo Venetiis impressum : opera Jaco | bi Pencii de Leucho : et impensis Joannis Osual | di Augustensis. Anno salutis dnice quingentesi | mo decimo septimo. XVI. kal. Octobris.

Segue in nero : Registrum.

⁂ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z.

aa bb cc dd ee omnes sunt quaterni preter ⁂ qui est quinternus.

Sotto vi è il segno dello stampatore in rosso cioè un circolo diviso orizzontalmente in due parti. Il segmento inferiore contiene le iniziali del tipografo I P (Jacobus Pencius) : quello superiore è tagliato dall' asta di una croce patriarcale a due braccia che forma come il cimiero del segno che sta tra alcuni fogliami compresi in una cornice quadrata.

Il foglio I porta all' interno un fregio xilografico nel quale sono effigiati alcuni Profeti e Personaggi del Vecchio Testamento, ed altro eguale ne ha il folio CXLVIII, nel qual al di sopra stanno due angeli che tengono il S. Sudario; al di sotto il Salvatore tra Elia e Mosè; da un lato i quattro SS. Dottori della Chiesa Greca; dall' altro i Patriarchi di Costantinopoli, Gerusalemme, Antiochia ed Alessandria.

Il comm. Antonio Bartolini nel suo *Saggio epistolare sopra la Tipografia del Friuli nel sec. XV* (Udine 1798) a pag. 38 e 95 descrive questo *Messale* del quale non potè conoscere nè l' anno della stampa nè il nome dello stampatore, essendo mancante degli ultimi fogli.

Questo raro volume trovasi completo nella R. Biblioteca di Monaco in Baviera e mi fu descritto dalla gentilezza del Bibliotecario dott. Laubmann.

IV. *Missale Aquilegensis Ecclesie cum om | nibus requisitis atque figuris nuper | quam emendatissime perlustratum.*

Anno. 1517. Die. 5. Augusti | Venetiis ex officina littera | ria Petri de Liechtenstein.

Carmina in passionem Christi
Ad sacros religiososque sacerdotes
Tu quicumque velis missam cantare sacerdos etc.

Al verso di tale frontispizio vi è la *Tabula annorum.* Segue in sei fogli il *Kalendarium.* Il foglio VIII contiene il *Canon tabule sequentis de intervallo et festis mobilibus.* Il IX e X la *Tabula sive registrum totius Missalis.* Questi primi 10 fogli non sono numerati.

Seguono 196 fogli numerati in cifre da una parte sola ed in essi è contenuto l' intiero Messale.

Nel dritto del foglio 196 vi è il Registro ed a tergo: *Expletum est Anno salutis 1517 Die 5 Augu | sti Divo ac semper augusto Maximiliano primo | Imperiale sceptrum fauste tenente.* Sotto vi è il segno o marca dello stampatore cioè uno scudo bipartito, con una sfera nera in campo rosso ed una rossa in campo nero, il tutto sormontato da una sfera ad uso di cimiero e da un lato di questo leggesi il nome *Petrus* e dall'altro il cognome *Liechtenstein.*

Il Volume è in quarto, a due colonne di linee 45, in caratteri

gotici rossi e neri. È ornato di iniziali con piccole xilografie rappresentanti Santi o Fatti del Nuovo testamento. Le note gregoriane del sabbato santo e delle *Prefationes*, sono impresse a tipi mobili su linee rosse.

(Bibl. Arcivescovile di Udine).

V. *Missale Aquileyensis Ecclesie* cum omni | bus requisitis atque figuris nuper | quam emendatissime perlustratum | . Anno. 1519. Die. 15. Septem | bris. Venetiis ex offici | na libraria Gregorii | de Gregoriis (in rosso).

Vedesi al disotto lo stemma del Patriarca d'Aquileja Marino Grimani.

In quarto, di carte 320 in tutto, a due colonne di 37 linee, caratteri gotici neri e rossi alle rubriche, con segnature.

Altezza centim. 22, larghezza 16; i primi 12 fogli non sono numerati e gli altri 308 lo sono da una parte sola a cifre. Alle *Prefationes* sono apposte note Gregoriane. Al principio del testo ed al Canone ha due xilografie a piena pagina ed altre pagine rinchiuse da riquadratura a figure ed ornati. Le iniziali di varia grandezza portano incisioni de' Santi del giorno. La prima delle grandi incisioni è segnata colle iniziali G. A.

De' fogli non numerati nel 1.° sta il frontispizio; nel 2.° il *Carmen in passione Christi* ed al verso la *Tabula annorum*; nei sei seguenti il *Kalendarium*, tutti a piena pagina; nei tre ultimi la *Tabula Dominicarum de tempore* ecc. a due colonne.

Il foglio 1 del testo comincia colle parole: *Secundum usum ecclesie | Aquileyen. temporis officium incipit. In Adventum* ecc.

Alla fine dell' ultimo foglio 308 leggesi il Registro in numeri, lettere minuscole, maiuscole e segni particolari, in numero di 41 quaderni, meno il 2 ed il v che sono diversi.

Sotto in rosso: Impressum Venetiis per | Gregorium de Gregoriis | MDXIX. Die. XV. | Septembris.

(Collez. Joppi).

VI. *Missae* | *Sanctorum* | pro Diocesi tantum Aquilejensi | quorum Orationes in Missali, et in Brev. Rom. | non assignantur. | Celebratio enim Missarum quorumdam horum Sanctorum olim Celebrantibus | magni fuit incommodi. Quare pro eorundem opportunitate, | et commoditate ad celebrandas facile nuper tradidit. |

P. Jo: Dominicus Mesay | Praecept. Pub. Arithmet. Civit. Utini. | Additur etiam in fine | Missa ad postulandam gratiam bene Moriendi | a Sacr. Rituum Congregatione approbata. | Et in hoc secunda impressione alias Sanctorum Missas in dicta Dioecesi ab | immemorabili celebrari solitis idem adjecit, et illorum potissimum | qui sunt Patroni aliarum Diocesium supradictæ Aquilejensi | Ecclesiæ Metropolitanæ suffraganearum.

Utini, MDCC.XX. | Typis Jo: Baptistæ Fongarini. | Sumptibus Jo: Boneschi ad Navem.

In folio, a caratteri neri e rossi, di pag. 36 a due colonne.

(Collez. Joppi).

Missæ propriæ | *Sanctorum* | *Dioecesis Utinensis* | auctoritate | Ill.^{mi} et Rev.^{mi} DD. | Joannis Hieronimi Gradonici |

Archiepiscopi Utinensis etc. etc. | editæ.

MDCCCLXXVII | Ex Typographia Archiepiscopali | Apud Fratres Murero | Superiorum permissu.

Fol. a due colonne.

(Collez. Joppi).

Proprium Missarum | *Archidioecesis. Utinensis.*

Glemonæ, Typis Aloysii Bonanni. MDCCCLXXXI. fol. pag. 64.

(Collez. Joppi).

Breviarî.

I. Breviarium Aquileiense. Impressum Venetiis per Franciscum de Hailbrun, 1481, in 8.

II. *Breviarium in* | *usum Aquileie* (in rosso).

In 8 a due colonne di linee 36, alto centim. 16 e largo 11, in caratteri gotici rossi e neri, iniziali maggiori con figurine di Santi e parte in oro fatte a mano e le minori rosse; fogli 527 non numerati; con segnature, però senza richiami e senza registro. — Un esemplare della parte jemale impresso in pergamena si conserva nella Biblioteca di S. Daniele del Friuli (Pars Hiemalis).

Nel 1 foglio è compreso il frontispizio: *Breviarium in usum Aquileie* e nei sei seguenti il *Kalendarium*.

Comincia quindi il *Breviarium* i cui fogli furono numerati a penna.

1. *In nomine dni nri iesu christi | amen. Ordo psalterii sm more | et consuetudinem alme ecclie Aqui | leiesis incipit..... Invitatorium hyemale* f. 1-48.

2. *Incipiunt hymni in parte esti | vali sm consuetudinem alme aquileiesis ecclesie. In die pe | tecosten.....* f. 49-54.

3. *Incipit hymnarius secundum consuetudinem etc. Dnica prima de adventu etc.* f. 55-60.

4. *Prima tabula adventus* f. 61-72.

5. *Incipit breviarum sm ritum etc. Sabbato primo de adventu.....* f. 73-216.

6. *Incipit proprium sanctorum | sm cursum et modu sancte aqui | leiensis ecclesie. In festo bea | ti andree apostoli etc.* f. 217-218.

Alla fine dell' ultima colonna del retto leggesi: *Explicit de scis pars hyemalis* in rosso. La facciata a tergo è bianca.

7. *Incipit officium trasfigurationis | domini nostri iesu christi etc.* f. 279-281.

8. *De veneratione sce Marie | infra adventum etc.* fol. 282-289.

(Pars Aestivalis)

9. Questa seconda parte incomincia senza frontispizio.

Ad vesper. an. (in rosso). *Veni sancte Spus reple etc.* f. 290-361.

10. (Sinaxarium evangeliorum) in rosso, f. 362-366.

11. *In festo sancti quirini marty | ris etc.* f. 366-490. In fine del fol. 490 leggesi in rosso: *Explicit pars estivalis de scis.*

12. *De veneratione beate marie | virginis sm rubricam aquileien | sem. Ad vesperas feriales* f. 491-492.

13. *Incipit comune sanctorum sm | consuetudinem alme ecclesie Aqui | leiensis* f. 494-515.

14. *Incipit officium quotidianum | beatissime virginis.* fol. 516-520.

A tergo dell' ultimo folio, in mezzo, l' insegna tipografica in rosso e sotto in nero:

Explicit Breviarium sm usum Aquileiensis ecclesie | Impressum Uenetiis per Andream de | Torresanis de Asula. 29 Julii 1496.

Registro: Quaterni a b c d e f nero: ternione a rosso: quaterno b rosso: ternione c roseo: quaterno d e f g h i k l m n o p

q r s t u x aa bb cc dd ee ff gg: ternione hh | duerno ij | quaterno kk in rosso.

Parte II estivale: Quaterno A B C D E F G H I nero | Duerno K: Quaterno L M N O P Q R S T U X Y Z, AA. BB: ternione CC: Duerno DD: ternione I, I², I³. Il rimanente, dal fol. 496 al 520 non si può rilevare per strappo dell'angolo inferiore di tutti i fogli.

Collezione Joppi.

III. Breviarium patriarchale nuper impres | sum cum quotationibus in margine | psalmorum hymnorum antiphonarum | versuum responsoriorum rubrica | rum ac etiam capitulorum et histo | riarum quo (sic!) libro biblie et | quoto (sic!) capitulo fa | cillime inveni | antur *(in rosso)*.

E poi in nero: In hoc breviario multa inveniuntur que in antiquis breviariis non habentur. Addita etiam huic quarta pars quae summam quinternorum XII constituit.

Nell'istessa pagina del frontispizio evvi un incisione in legno stampata in rosso, rappresentante un castello merlato con due torri ed una stella sovrapposta a ciascuna, tra le quali nel mezzo vi è un monogramma intrecciato di B C sormontato da una croce. Nel vano, a guisa di porta, praticata nello zoccolo del castello, vi sono due mani giunte in atto di orazione. Dopo il calendario e le regole astronomiche *de aureo numero,* dei digiuni ecc. evvi un privilegio concesso dal Duca Francesco Sforza II in Milano, il 20 marzo 1523 a Cristoforo de Castello Menagii, stampatore in Venezia, col quale inibisce nel ducato milanese la ristampa del Breviario per cinque anni. Essendo mutilo l'esemplare della Bibl. Ambrosiana, manca la data tipografica, ma essa si trova ms. sul foglietto aggiunto, desunta certamente da altro esemplare completo, in questi termini: Explicit Breviarium secundum ritum patriarchalem Comensis Ecclesiae, Comi diligenti correctione impressum per magistrum Gotardum de Ponte usque ad quinterniorem duorum SS inclusive. Reliquum Mli (Mediolani) absolutum fuit impensis dni Christophori de Castello Menagii tertii Ordinis Minorum, cum gratia et privilegio auctoritatibus apostolica et ducali firmatis, ne quis in quinquennium imprimat seu imprimi faciat sub poena ducatorum decem pro quolibet volumine et eiusdem amissione, pro ut patet in privilegiis super hoc concessis. Anno incarnationis Dominicae 1523. XXX Aprilis.

= Prima pars edita fuit anno 1519, secunda addita anno 1523 = Nota aggiunta al Breviario da G. Bertoldi nel 1795 in una lettera sua nella quale parla della rarità di questa e di altre due posteriori edizioni di questo libro.

Volume in folio piccolo, a due colonne, di linee 40, in caratteri gotici rossi e neri, di fogli 11 non numerati al principio, o di altri fogli oltre 372, poichè l' unico esemplare che si conosca, l' Ambrosiano, è mutilo e non arriva più in là.

Questa edizione fu emendata per cura dei preti Biagio di Valle, rettore di S. Eusebio, e Battista Morigia cappellano, ed approvata da quella curia vescovile.

Breviarium | Patriarchinum nuncupatum | secundum usum Ecclesiae Comensis | correctum et auctoritate apostolica approbatum | Sanctus ..... Abondius | Comi | Apud Hieronymum Frovam | MDLXXXV. |

In folio, a due colonne, di linee 39, in caratteri quadrati, netti, rossi e neri, di fogli oltre 529, mancando della fine, cioè di parte dell' Officio da morto e delle lettere di approvazione dell' opera, segnate dal cardinale Sirleto il 21 ottobre 1583.

Mancano pure a questo esemplare della Bibl. Ambrosiana i primi 17 fogli ed il frontispizio che si trova unito e scritto a mano, desunto da altra copia a stampa.

Rituali.

I. *Agenda dyocesis Aquilegiensis.*

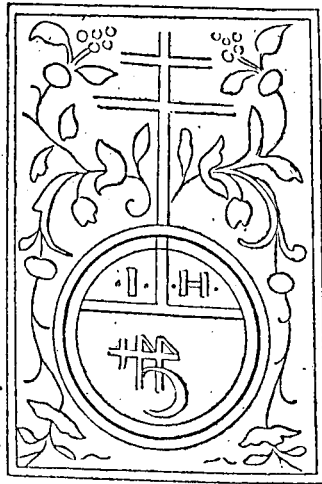
Nel folio 1 sta il detto titolo in rosso ed in fine al volume sul verso del folio CXXXII che è l' ultimo del volume e non porta numero, leggesi in rosso:

Modus et ordo cerimonialiu et quorunda actuum | ecclesiasticorum totius anni: ad usum sancte ecclesie | Aquilegien ordinatus: Singulari cura et impensis Johannis volkarth de Noremberga: Im | pressus venetiis per Johannem herczog de landoia | alemanu: feliciter explicit Anno a xpi nativitate post millesimum quaterq. centesimum nonagesimoquinto. | Decimo Kalendas februarii (in rosso).

Al di sotto su fondo in rosso la marca in bianco dello stampatore.

Il formato di questo rarissimo volume è in 4.° piccolo, caratteri gotici rossi e neri, fogli 132 numerati in rosso a cifre romane da una parte sola, iniziali di varia grandezza in rosso, con note musicali e segnature senza registro.

Alto centim. 21, largo centim. 15.

Segno dello stampatore

(Collez. Joppi).

II. Rituale senza titolo che si legge nell'ultimo foglio ed è: *Explicit modus, et ordo cerimonialium et quorumdam actuum ecclesiasticorum totius anni: ad usum sanctæ Ecclesiæ Aquilegensis.*

Vol. in 4 di fogli 121.

Il frontispizio porta a piena pagina un'incisione in legno rappresentante Gesù Crocefisso colle Marie ai piedi, e nel rovescio la *Tabula perpetua ad inveniendum Festa Mobilia.*

Il foglio seguente contiene l' *Index eorum quæ in hoc Opusculo agendæ videlicet Aquilegiensis continentur.*

Viene poi il *Calendarium* in fogli sei a piena pagina.

Poi cominciano le materie: *Benedictio contra tempestates*; *Quatuor Evangeliorum initia diebus Dominicis; Ordo copulandi sponsum; Ordo Benedictionis solemnis sponsi et sponsæ*; *Ordo intromissionis sponsi ubi non benedicuntur*; *Benedictio minor aquæ baptismalis etc.*

L' ultima rubrica è: *Ordo benedictionis cuiuslibet rei.*

Ha le iniziali con piccole xilografie di fatti scritturali e di Santi, secondo l' argomento.

Nel verso del penultimo foglio leggonsi le parole suaccennate: *Explicit ordo etc.* e la marca dello stampatore, cioè un pavone chiuso in cornice e le parole in giro: *Ingenuus. Omnia,* e sotto *Venetiis. Excudebat Aegidius Regazola, Sumptibus | Joannis Baptistæ Somaschi | MDLXXV.*

Series cartarum. A. B. C. D. E. F. G. H. I. K.

(Bibl. Arciv. di Udine).

III. Instructio | pertinens ad structuram, instaurationem, ornamentum, supellectilem, et cultum templorum, | Aediumque, sacrarumque rerum | Dioecesis Aquileiensis.

Illustrissimi et Reveren. D. D. Francisci | Barbari Patriarchæ Aquil. et Princ. | iussu edita.

Utini, ex Typographia Jo. Baptistæ Natolini. 1605, 8, pag. 84.

(Collez. Joppi).

IV. *Sacramentarium patriarchale secundum morem Ecclesiae Comensis. Excudebat Laurentius Madius, Mediolani, Castillionei et Caronei, 1557,* con due incisioni, iniziali figurate, caratteri rossi e neri e note gregoriane.

Già presso il libraio L. Rosenthal in Monaco.

Calendario.

Il 29 ottobre 1594, il vicario generale del patriarcato Giovanni Nicolò d' Arcano invitava il clero diocesano a provvedersi del *Calendario* fatto per la prima volta stampare dal patriarca Barbaro col seguente titolo:

Calendarium | Ecclesiæ Metropolitanæ Aqui- | leiensis. | Pro anno M.D.XCV. | Ducto principio a Dominica prima Adven. | tus anni præcedentis 1594. | Servato ordine | Rubricarum Breviarii Romani | Editum iussu Illustriss. et Rever. D. D. Francisci | Barbari Patriarchæ Aquileien. etc. Pro usu totius Dioecesis.

Sotto questo titolo sta lo stemma del Patriarca Barbaro e più sotto le parole: Utini, Apud Jo. Baptistam Natolinum. 1594, in 16, di pag. 16 non num.

Nel verso del frontespizio vi è la Tabula anni MDXCV.

Il folio 2 contiene la lettera latina del Patriarca al Clero della sua Diocesi del 1 Ottobre 1594 (Doc. VIII) e nel verso avvertimenti pure in latino su alcune preci particolari del Patriarcato. I due fogli seguenti contengono l'ordine dell'Officio dei mesi Novembre e Decembre 1594, e gli altri 12 l'ordine per l'anno 1595. Nel verso del folio 16 leggonsi i Festi dies observandi in Dioecesi Aquileiensi | præter Dominicis pro anno | MDXCV (1) (Collezione Joppi).

Negli anni successivi, omessa la Lettera Patriarcale, nei primi fogli stanno le norme per gli Offici speciali alla Chiesa d'Aquileja, e poi segue l'ordine per tutto l'anno.

Nel 1734 nel Calendario, opera del P. Gio. Francesco Madrisio dell'Oratorio, vennero aggiunte le Orazioni per il Principe di Venezia e per il Patriarca Aquilejese (2).

Il Calendario diocesano seguitò ad essere stampato dalla Curia Patriarcale poi Arcivescovile. Solo nel 1811 un sacerdote friulano, senza l'assenso dell'Ordinario pubblicava un suo Calendario col seguente titolo:

Ordo divini Officii | persolvendi et SS. Missæ Sacrificii | peragendi | servandum in S. Metrop. Archiep. Ecclesia | Utinensi etc. pro Anno Domini MDCCCXII, Venetiis, 1811 | Ex typis Joannes (sic) *Parolari.* In 16, pag. 56.

Ne era autore il prete Francesco Borluzzi di Savorgnano.

Appena uscito alla luce il 16 gennaio 1812 tale Calendario, ne venne dal Vicario generale dell'Arcidiocesi, per ordine dell'arcive-

(1) Erano in quell'epoca 57 le feste religiose, tra mobili ed immobili, senza contare le Domeniche.

(2) A titolo di curiosità faccio nota di un'opera manoscritta e inedita ed autografa da me conservata, cioè un *Calendario perpetuo per la Diocesi d'Aquileja*, composto nel 1713 da Pre Giandomenico Mesaj maestro di scuola pubblica in Udine.

Ordo Divini Officii sive Kalendarium perpetuum pro Dioecesi Aquileiensi iuxta seriem Sanctorum, qui non solum in universali Romana Ecclesia, verum etiam qui dictae Dioecesi a variis Summis Pontificibus ab immemorato tempore concessis recoluntur. — I Festa omnium Sanctorum; II Festa mobilia; III ordinatio divini Officii, kalendarii perpetui compositio. Composuit et in lucem edidit Presb. Jo. Dominicus Mesay Praeceptor publicus Civitatis Utini. A. D. MDCCXIII.

Cod. cart. fol. a due colonne, con caratteri rossi e neri, di pag. 358 e 72 non numerate, contenenti l'*Ortus Lunae perpetuus.*

scovo Rasponi, proibito l'uso e ordinata la confisca di tutti gli esemplari già diffusi ed il sacerdote venne mandato in luogo di ritiro.

Il valente maestro di Cappella in Cividale don Giovanni Battista Candotti, dall'anno 1846 circa fino all'anno della sua morte nel 1880 pubblicava da lui litografata un'aggiunta al Calendario diocesano per uso della Chiesa Collegiata di Cividale col titolo:

Appendix | ad Kalendarium Dioecesanum | pro anno | 1880 | in usum | Insignis Collegiatæ B. V. Mariæ | Civitatis Austriæ. E Lythographaco Capitulari. In 8, pag. 16.

Officii proprii diocesani.

1. Proprium Dioecesis Aquileiensis a parte imperii, seu pars prima continens festa propria huius dioecesis, tum ea que habent orationem et lectiones proprias, tum ea quæ habent omnia de communi, quibus in secunda parte annexa sunt festa nova, quæ ab anno 1700 usque modo indulta etc. ad usum præsertim cleri aquil. etc. Labaci, Typ. Adami Frid. Reichardt, 1738, p. 215, 8.

2. Officia propria Sanctorum ab omnibus, qui ad Horas Canonicas tenentur recitanda iuxta decreta Summorum Pontificum, nec quibus etiam annexa sunt Festa pro tota Dioecesi Aquilejensi, nec non pro aliis locis et Dioecesibus. Ex indulto Apostolico usque in presentem diem singulariter concesso.

Utini MDCCXLV Apud Jo. Baptistam Mureri Typ. Patr. Sumptibus Jo. Baptistæ Damiani. In 16, p. 327.

3. Officia propria Sanctorum ex Apostolicæ Sedis Indulto ab utroque Dioecesis Clero recitanda iussu Illmi ac Rmi D. D. Jo. Hieronimi Gradonici Archiepiscopi etc. etc.

Utini MDDLXXII. Ex Typogr. Archiepisc. apud Fratres Murero. Superiorum permissu. In 16, p. I-XII. Lettera latina dell'Arcivescovo di Udine Gian Girolamo Gradenigo al Clero Secolare e Regolare della Diocesi nella quale espone le riforme ed aggiunte da lui fatte al Libello Diocesano. — Officia Sanctorum 1-143.

4. Officia propria Sanctorum ex Apostolicæ Sedis etc. Editio altera auctior et correctior: iussu Illmi ac Rmi D. D. Petri Antonii Georgii Archiepiscopi etc. etc.

Utini MDCCXCVI. Ex Typographia Archiepisc. Apud Hieronimum Murero. In 16, p. I-XII.

Lettera dell' arcivescovo G. G. Gradenigo, come nell' edizione 1772. Officia Sanctorum 1-43.

5. Proprium Sanctorum Apostolicæ Sedis Indultu Diœcesis Utinensis, Editio tertia auctior et accuratior.

Utin. Ex Typ. Episcop. MDCCCXXXIII. In 16.

Ad lectorem Prefatio V-XIX. Segue: Epistola Emanuelis (Lodi) Episcopi Utinensis 1 Martii 1823. Festa Januarii p. 3-307. In fine *Apud Hieronimum Murero.*

6. Proprium Officiorum Apostolicæ Sedis Indultu in usum Cleri Civitatis et Archidiœcesis Utinensis, iussu et auctoritate Ill.mi ac Rev.mi D. D. Andreæ Casasola Dei et Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopi Utinensis editum adjectis propriis Urbis et Orbis in Breviariis vetustioribus desideratis.

Utini per Typogr. Archiep. Trombetti-Murero, Typis Jacob et Colmegna. MDCCCLXV. In 8.

Pag. I-XXXVIII Andreas Casasola etc. Archiep. Utinensis etc. Omnis et singulis de Clero Saeculari Archidioec. Utinensi etc. (Epistola data die 25 Mensis Martii Anni 1865). Segue *Kalendarium perpetuum in usum Cleri Civitatis et Diœcesis Utinensis;* coll' approvazione della S. Sede 15 Settembre 1864.

Poi il *Proprium Officiorum* 1-366.

(Tutti della Collez. Joppi) (1).

(1) Devo qui ringraziare i signori dott. Hortis bibliotecario civico in Trieste, prof. J. von Zahn archivista provinciale in Graz, l' ab. Blasich di Udine ed il sig. Lodovico Rosenthal librajo antiquario di Monaco che si compiacquero aiutare le mie ricerche bibliografiche.

Documenti

I.

1494, 9 Aprile. Aquileja.

Il Capitolo d'Aquileja accoglie la domanda di far stampare un Messale in Augusta.

Licentia imprimendi Missalia secundum ritum S. Aquilegensis Ecclesie.

1494, die mercurii IX mensis Aprilis. Congregato Capitulo in sacristia (S. Aquileiensis Ecclesie) post vesperas more solito, in quo fuerunt Rev. D. Doïmus Decanus, Philippus, Antonius, Franciscus et Daniel Bidernutius omnes Canonici etc. Ibique personaliter constitutus D. Paulus Sanctoninus Cancellarius patriarchalis sedis Aquileiensis ad infrascripta ut asseruit specialiter destinatus per venerabilem virum D. Osualdum de Villaco Aquileiensis Diocesis, eius nomine exposuit et narravit qualiter idem D. Osualdus zelo pie devotionis accensus, et tamquam bonus subditus dicte patriarchalis sedis proposuit animo una cum quodam eius socio cive Auguste civitatis artis impressorie peritissimo, eorum expensis imprimi facere in civitate Augusta predicta saltem usque ad quingenta volumina librorum missalium secundum rubricam sancte Ecclesie Aquileiensis, ut omnes et singuli presbiteri beneficiati et alii in Aquileiensi Diocesi residentes valeant ut tenent missas celebrare secundum modum et ritum prefate Ecclesie, qui in presentiarum ex ipsorum librorum deffectu, quorum magna paucitas reperitur, celebrationem ipsam omittunt non sine lesione proprie conscientie. Et propterea dictus D. Paulus pro parte ipsius D. Osualdi et socii supplicavit prefatis reverendis D. Decano, Canonicis et Capitulo dignarentur pro comuni bono et salute sacerdotum prefate Diocesis annuere ipsis ut huiusmodi pium desiderium caelum eorum bona licentia et auctoritate vant adimplere et exe-

cutioni mandare: instans preterea dicto nomine subinde per suas reverentias decerni et declarari sua capitulari auctoritate, qua sede vacante in presentiarum funguntur, quod quam primum dictum impressionis opus extiterit per ipsos D. Osualdum et socium ad debitum et optatum finem perductum, omnes et singuli sacerdotes curati et alii beneficia ecclesiastica obtinentes in prefata Aquileiensi Diocesi saltem extra Patriam Forijulii teneantur et debeant in eorum ecclesiis et capellis habere unum ex dictis libris missalibus per eos impressis si non habent et secundum illum postea celebrare missas iuxta ritum prefate Ecclesie Aquileiensis, et ad hoc servandum opportunis remediis compellantur; quorum librorum emptionem facere sint obligati pro precio et taxa que per dictum venerandum Capitulum vel per rev.mum D. Patriarcham futurum, consideratis considerandis, posita et facta fuerit.

Qui D. Decanus, Canonici et Capitulum, intellecta instantia per dictum D. Paulum dicto nomine ut supra facta, et super ea habita diligenti consideratione et tractatu, animadvertentes premissa omnia cedere in magnum decus et ornamentum prefatarum sancte sedis et Ecclesie Aquileiensis, nec non ad salutem et devotionem tam sacerdotum quam populorum in prefata Diocesi degentium, et ceteris omnibus attendendis et discutiendis exquisite attentis et discussis, unanimi consensu dante et prebente etiam ipso D. Decano votum pro reverendo patre D. Francisco Ottaco canonico aquileiensi absente sibi in hac re et causa delegatum propriis litteris et accedente consilio, consensu et voluntate reverendi D. Jacobi de Marano Arcidyaconi eiusdem Ecclesie ut per ipsius litteras clare patet: deliberaverunt ipsi D. Osvaldo et socio plenam et omnimodam licentiam supra premissis ut supra petitam cum omni favore dandam fore et ita ex tunc. auctoritate predicta ordinaria qua dicta sede vacante funguntur, dederunt, concesserunt et tribuerunt. Decernentes insuper, quod consumato opere impressionis dictorum librorum missalium, omnes et singuli sacerdotes, curati et capellani seu alias beneficiati in prefata Diocesi extra Patriam Fori Julii, ut premittitur, ubivis existentes missas celebrantes, teneantur sub pena arbitrii ipsius reverendi Capituli Aquileiensis seu prelibati rev.mi D. Patriarche futuri in posterum contra inobedientes fulminanda si non habent unum, pro qualibet ecclesia seu beneficio ex dictis libris missalibus sic impressis emere et recipere precio et foro ut supra taxando et consequenter cum eo

descriptum. Quorum librorum provisionem ipsi beneficiati facere teneantur saltem infra terminum sex mensium a die publicationis presentis decreti computandorum.

(Delib. Capit. Aquil. Vol. II, pag. 30 Arch. capit. Udine).

II.

1495, 2 Gennaio. Udine.

Il Patriarca d'Aquileja Nicolò Donato nomina una commissione a fissare il prezzo del Messale Aquilejese nuovamente stampato.

Die veneris II Januarii 1495, ind. XIII (Utini). In camera cubiculari solite audientie Rev.^{mi} Domini D. Patriarche, presentibus venerabilibus Dominis Tadeo de Calephinis plebano S. Marie de Maserata Dioc. Patavine et Federico de Federicis clerico et civi Tarvisino ambobus decretorum doctoribus et domino presbitero Johanne Fasolo Veneto beneficiato in Ecclesia S. Barnabe inclite Civitatis Venetiarum omnibus tribus testibus idoneis notis ad hec rogatis et specialiter adhibitis et aliis.

Ibique coram Reverendissimo in Christo Patre et DD. Nicolao Donato miseratione divina Patriarcha Aquilegensi dignissimo comparentes reverendi patres D. Jacobus de Mariano canonicus et archidiaconus S. Aquilegensis Ecclesie ac D. Antonius de Susannis etiam canonicus Aquilegensis ad hoc de commissione speciali, ut asseruerunt sui Reverendi Capituli Aquilegensis destinati et deputati, exposuerunt, quod de anno proxime decurso et die nona mensis Aprilis, quo tempore patriarchalis sedes vacabat, ex deliberatione et decreto eiusdem Capituli fuit data, concessa et attributa licentia et facultas venerabili D. Osualdo Spetel de Villaco presbitero aquilegensis diocesis, pro decore prefate S. Ecclesie Aquilegensis et pro commodo et salute sacerdotum eiusdem diocesis, ut posset cum quodam eius socio impressorie artis perito cive Auguste Civitatis imprimi facere eorum sumptibus et impensa saltem usque ad quingenta, videlicet 500, volumina Librorum Missalium secundum rubricam dicte Aquilegensis Ecclesie, quorum prius in ipsa diocesi magnus admodum defectus habebatur, et sic

multi errores in missis celebrandis committebantur, quum in hoc non servaretur ordo et obligatio iuxta quam Sacerdotes predicti celebrare tenentur. Cui etiam D. Osualdo a prefato Reverendo Capitulo promissio facta extitit, quamprimum dicta missalia essent impressa, quod supra illis fieret certa moderata taxatio pro quanto precio unumquodque eorum vendi deberet, dareturque eidem mandatum et edictum penale ad omnes et singulos presbiteros curatos et beneficiatos dicte diocesis saltem extra Patriam Fori Julii existentes, qui obligati essent dicta messalia emere qui ea prius non haberent pro precio prefinito et taxato. Et quoniam, ut prefati D. Jacobus et Antonius dixerunt, D. Osvaldus in presentiarum ad prefatum Rev. Capitulum reversus exposuit impressionem predictorum missalium perfectam et consumatam esse ac institit eidem et socio promissa servari, idcirco ipsi nomine prefati sui Capituli ac predictorum D. Osvaldi et socii institerunt et supplicaverunt prelibato Rev.^{mo} D. Patriarche dignaretur pro honore et commodo dicte S. Ecclesie Aquilegensis ac subditorum eius promissionem ut supra a dicto Capitulo pie et salubriter factam eidem D. Osvaldo et socio adimplere, et ex consequenti taxationem de dictis missalibus faciendam aliquibus probis et peritis viris committere ac deinde taxatione ipsa facta Edictum et Mandatum desuper opportunum ad ipsos Curatos presbiteros et alios clericos beneficiatos dicte diocesis decernere.

Qui Rev.^{mus} D. Nicolaus Patriarcha auditis premissis ac super eis matura deliberatione et consideratione perhabitis, supplicationi predicte annuens utpote iuste et honeste, auctoritate sua ordinaria in taxatores dictorum missalium elegit assumpsit et deputavit reverendos patres D. Franciscum de Ottacho decretorum doctorem et D. Petrum Bodeganum canonicos, ac presbiterum Johannem de S. Foca mansionarium dicte Ecclesie Aquilegensis, quibus taxationem ipsam, consideratis diligenter omnibus considerandis, faciendam comisit et delegavit, ita tamen quod si omnes in ea facienda interesse non poterunt, fieri et legitime expediri possit per duos eorum tantum, decernens ex nunc cum primum taxatio ipsa facta extiterit Mandatum et Edictum ad omnes presbiteros curatos et beneficiatos dicte Diocesis saltem extra Patriam Fori Julii qui dicta missalia non habent, ut ipsa noviter impressa pro taxato precio emere et accipere debeant.

(Acta Civilia vol. 17, p. 25 t. Arch. Patr. Udine).

III.

1495, 11 Febbraio. Udine.

Nicolò Donato Patriarca d' Aquileja ordina al clero oltramontano della sua diocesi di provvedersi del messale nuovamente stampato, del quale fissa il prezzo accordando indulgenze ai compratori.

Nicolaus Donato miseratione divina Patriarcha Aquilegiensis universis et singulis Sacerdotibus Presbiteris Cappellanis Altaristis et Clericis per nostram Aquilegensem Diocesim ubivis beneficiatis, nec non victricis quarumcumque tam parrochialium quam filialium Ecclesiarum, Cappellarum seu Altarium extra Patriam Fori Julii quibus he nostre littere diriguntur salutem in Domino et sincere dilectionis affectum.

Cum superioribus et retroactis temporibus immanissimi Turci christiani nominis ac religionis hostes non semel sed pluries ad civitates, oppida, villas et loca prefate nostre diocesis varias ac diversas excursiones habuerint et loca ipsa et ecclesias libris, codicibus et aliis ornamentis spoliaverint ita ut magnus ubique fere deffectus et carentia librorum missalium haberetur neque divinorum celebratio nisi in confuso et ambiguo et consequenter cum errore fieri et expediri posset: hinc est quod venerabiles viri D. Decanus, Canonici et Capitulum nostre Sancte Aquilegensis Ecclesie protunc sede vacante, cupientes eiusmodi deffectu et erroribus provida circumspectione occurrere communi decreto statuerunt ut venerabilis presbiter Osvaldus Spetel de Villaco de ipsorum licentia cum quodam alio eius socio cive Auguste civitatis impressorie artis perito usque ad quingenta librorum missalium volumina secundum rubricam prefate nostre Ecclesie Aquilegensis pro communi commodo subditorum dicte nostre diocesis ecclesiarumqne ipsarum decore imprimi et exarari diligenter faceret et curaret et sic idem presbiter Osvaldus et socius provinciam eis iniunctam ad optatum exitum pro vigili studio deduxerunt ut nobis amplissime constat et quum decursis diebus ab estimatoribus per nos ad id

specialiter deputatos dictorum librorum missalium optimis caracteribus impressorum precium taxatum extitit ut pro uno quoque eorum antedicti presb. Osvaldus et socius habere et consequi possint ab iis qui emerint si missale ipsum fuerit cumpaginatum asseribusque et corio rubro seu alterius coloris coopertum et laminis sive angulis aurichalceis munitum usque ad summam librarum viginti trium monete venete seu alterius usualis et currentis; si vero non fuerit ligatum vel compaginatum habere possint libras decem et octo et non ultra: idcirco attendentes quod huiusmodi libri secundum dictam rubricam Aquilegensem sunt in qualibet ecclesia dicte nostre diocesis si alios non habent permaxime necessarii cum sine eis divinus peragi cultus minime possit et si in aliis alterius rubrice missalibus missarum solemnia celebratur debito unicuique incumbenti non fit satis, harum serie vos omnes supradictos et quemlibet vestrum in solidum paterno et benigno affectu monemus et citamus, et in virtute sancte obedientie sic fieri servari et omnino adimpleri ortamur quod quilibet vestrum pro sua ecclesia vel capella que talibus libris careat saltem unum ex ipsis noviter impressis pro dicto precio superius expresso atque taxato expensis tamen introituum earum quidem ecclesiarum recipere et emere debeat atque procuret. Ut autem promptius ac libencius id facere possitis ultra eternam retributionem quam a Deo optimo maximo eiusque sanctissime Genitricis Virginis Marie recepturi estis de ipsius omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi omnibus et singulis vestrum quod aliquod ex ipsis missalibus nuper impressis emerit vel cum eo quotidie missa celebraverint, nos Nicolaus Patriarcha prefatus quadraginta dies de iniunctis penitentiis misericorditer in domino relaxamus, in quorum omnium fidem et testimonium premissorum has patentes litteras scribi fecimus et nostri rotundi sigilli impressione iussimus communiri. Data (Utini) in domibus residentie nostre die 14 Februarii 1495.

(Acta Civilia, vol. 16, pag. 59. Arch. Patr. Udine).

IV.

1494.

Prefazione dell' arcidiacono d'Aquileja Giacomo Gordino alla prima edizione del Messale Aquilejese,

Etsi sacrosanctam Romanam ecclesiam in his que sunt fidei sequi oportet: et omnino tenetur ea que ipsa et | tenet et docet: Diversas tamen consuetudines pro more diversarum ecclesiarum in missis ac divinis cete- | ris celebrandis amplecti par est: sicut Sanctorum patrum doctrinis prorsus sancitur. Hoc Gregorius Augustino | Anglorum Episcopo scribens confirmat in hec verba: videlicet Mihi (inquit) placet ut sive in romana: sive Gal | liarum: seu in qualibet ecclesia aliquid invenisti: quid plus omnipotenti deo possit placere: solicite eligas. Nam | ut inquit doctor sanctus secunda secunde. q. XCIIJ. Diverse consuetudines ecclesie in cultu divino in nullo veritati | repugnant. Et ideo sunt servande: preterireque illas illicitum est. Non enim in una fide officit in dei eccle- | sia diversitas talium: quemadmodum habetur in canone de trina. de con. dis. iiij. et late in concilio Toletano. | c. de his. xij. dis. c. Cavetur. Etenim ibi traditur. sic. Placuit sancto concilio: ut Metropolitane sedis auctori | tate coacti uniuscuiusque provincie cives rectoresque ecclesiarum unum eundemque in psallendo teneant mo- | dum: quem a Metropolitana sede cognoverint institutum vetatque ab ipsa in huiusmodi disiungi.

Premis- | sorum ratio efficax est de apostoli sententia solidiore deprompta. Ad hebreos. xiij. Ne quis circumferatur omni ven | to doctrine. Aliquid in. c. Nolite. xj. di. Secutus proinde pium studium viri spectabilis ac devoti Joannis | osualdi Augustensis. qui modo imprimendis missalibus libris ex institutis saluberrimis ac ordinarijs ru | bricis sancte Aquilejensis ecclesie prorsus incumbit: ego Jacobus Gordinus Marianensis eiusdem humilis | archidiaconus et canonicus ea cum charitate ut supra digessi: ne quis sacrorum canonum in eo fortassis vel | transgressor vel omissionis reus deprehendatur: qui de ignorantie cecitate que at clypeum excu-

sationis | deinceps protendere: quod in dicendis missis vel ceteris sacrum et perpetuum ritum hunc intrà Aquileyensem. pro | vinciam non sequatur. Et profecto de temeritate corripiendus est: qui patrum decreta non servat. XX. di. c. Si | decreta. Accedit preterea quia qui in aditis augusti ac celeberrimi templi Aquileyensis versatus: ibi ab ipsa pe- | ne infantia coalui lacte sane materno educatus eiusdem ecclesie sancte: rudimentaque prima imbibens in | ipsa: nunc demum in senium vergens non debui deesse tanto Osualdi nostri de ipsa amplissima Metropoli | optime concepto fervori. Imperiosior mihi etiam vis et auctoritas cetus venerabilium patrum canonicorum | ita iniunxit effecitque omnino: quibus refragari non licuit. Ut igitur secularia maxime omittamus: cum his | tantum suave colloquium commiscentes qui spirituali iocunditati communicationis et fractionis panis in domino in- | sistunt: hortamur: ne tante sedis posthabeant decreta: ne celestia dona contemnant que ab ipso apostolorum principe Petro eiusdem in baptismate filio Marco evangelista sublimi preccio (NB. pccio) in xpo fundamenta sua loca- | vit: que sanctorum deinde quampluri-morum effuso pro fide cruore bene impactis parietibus qui non veterascunt: | Aduc devotione maxima confluentium populorum vere petre que xps est firmitati innixa subsistit: He- | reticorum terror. Hieronymus in explanatione sacri symboli gloriatur se de fide illum ordinem sequi quem in | Aquileyensi ecclesia lavacro gratie suscepit.

Ruffinus presbyter noster non minima portio doctorum: qui | de transferendo de greco in latinum elegans ingenium habuit: hoc idem de ipsa ecclesia sancta: deque se- | ipso dicit quod Hieronymus. Longum esset huius patriarchalis eminentissime sedis: ecclesieve sanctissi | me prerogativas attingere: Et illustrioris quondam civitatis retro triumphos: primordia cuius ab Roma- | nis rerum dominis ideo ibi sunt iacta: et illa barbaris incumbentibus opponeretur: successus deinde faustos cum | in coloniam latinam deducta nobilitatem liberam: conspicuos senatores: reverendos flamines: insignes sacer | dotes habuit: purpura ac sceptro clara: quando ingentis felicitatis sue gloria Maximianum Constantinumque au | gustos lautius excipit: cum amoris coniunctione maxima filiam imperatori in ea imperator collocat quando | Theodosium attollit: Maximum deijcit: dispoliat mactat: et cum Juliam ex Tybero (*sic*) fecundam Augusti filiam | plurimum ve-

neratur. Inque lachrymas pium lectorem pertraherem: si Attile in eam truculentiam percen- | serem. Si quo modo attrivit Gothus; hunnus rapuit: Alanus hinc plurima abstulit. Quemadmodum etate nostra | Turchus conatus celesti beneficio non prevaluit. Esto aliquando syri Ticinensis vaticinio obnoxia iacuerit et | sit excidium passa. Inest tamen precordijs mortalium reverentia summa: petunt ecclesiam hanc agmina deo de- | vota: gens sancta: populus acquisitionis. Hic diluere peccata: hic piare flagitia optimum putant. Per- | stat etiam nunc nec minor quam prius populorum studiosa devotio: peregrinorum frequentatur accessu: hu | ius in provinciales latissima ditio: et in alias atque alias diffusa: civitas nostra adhuc longe corruscat. Intra huius limites et mensuram sunt civitates: sunt oppida: sunt castella: et hec hodie Aquileyam efficiunt pa- | riter: non murorum tantum ambitus veternorum. Virginum beatissime Marie dicatur: patronos alios atque | alios sortita qui apud deum in celestibus interpellant. Hermagoram precipuum cum suo Fortunato, Hel- | larum: Tacianum: Largum: Largium: Dionysium: Felicem: item et Fortunatum: Hermogenem et Anicios | ipsos; Cantium: Cantianum: Cantianillam de genere Charini imperatoris. Quirinum philippi senioris | filium qui utriusque pannonie rex ex Romanis imperatoribus primus Xpi fidem admisit. Virgunculas | deo sacram Eufemiam Dorotheam Teclam Herasmam in dei ecclesia primitiva et suo senu martyrum | primas: alios quamplurimos pariter qui in sacre dormitionis thoro in ecclesia ipsa sanctuario venerabi- | li reconduntur. Erit igitur deo omnipotenti acceptus: quisquis tot sanctorum eius et ex spiritu sancto patrum re- | verendissimorum documenta secutus in divinis precipuus cultor extiterit. Institutave sancta Aquileyensis | ecclesie huius fuerit non segnius secutus: meditaturus novissima de via mortalitatis viator indefessus | prosperum iter faciens ad celestia auctore domino salutarium bonorum. |

V.

1569, 14 Ottobre. Udine.

Editto del Vicario Patriarcale d' Aquileja al Clero per l' introduzione ed uso del Breviario Romano.

Jacobus Maraccus Veronensis J. U. D. S. Sedis Apostolicae Acolytus et Prothonotariùs et in Patriarchatu et Dioc. Aquilegensi Ill.[mi] et Rev.[mi] DD. Johannis Grimani miseratione divina Patriarchae et Principis Aquileiae dignissimi in Spiritualibus Vicarius Generalis, Universis et singulis Dominis Abbatibus, Decanis, Prepositis, Capitulis, Presbiteris, Clericis, Beneficiatis et aliis quibuscumque utriusque sexus quibus divinum Officium *Breviarium* nuncupatum in choro vel extra recitandi per Dioecesim Aquileiensem onus incumbit salutem et nostris imo verius apostolicis firmiter obedire mandatis.

Cum Sanctissimus Dominus noster D. Pius Pontifex Maximus divinum officium ac Breviarium praeteritis temporibus iniuria corruptum et immutatum ad formulam antiquae et probatae persimilem ex sacri Tridentini Concilii Decreto redigi curaverit, hocque ita redactum, suppressis ac prohibitis aliis, quae ducentis ab hinc annis dici caepta fuere, ab omnibus qui divinum officium recitare tenentur tam in choro quam extra appositis poenis hac in re a sacris sanctionibus constitutis dici et recitari ac eius prescripto psalli mandaverit, iusseritque, ut omnes Patriarchae, Archiepiscopi, Episcopi et caeteri Ecclesiarum Prelati id Breviarium in eorum Ecclesiis, Monasteriis, Conventibus, Dioecesibus et locis introducant et tam in choro quam extra ab omnibus praesbiteris et clericis tam secularibus quam regolaribus utriusque sexus nec non militibus et exemptis, quibus officium et Breviarium dicendi et recitandi onus incumbit dici et recitari et ex eius formula psalli curent.

Nos volentes Sanctitatis suae iussis prompte et reverenter, ut tenemur, parere, cum tot iam Breviaria impressa esse et publice vendi intellexerimus, ut facile eorum copia haberi possit, vos omnes et singulos supranominatos paterne requirimus et monemus, vobisque sub penis et censuris predictis districte precipiendo man-

damus ut Sanctitatis suae iussis parentes, id quod Ill.mus et Rev.mus D. Patriarcha noster nosque pluribus ab hinc mensibus facimus Breviarium predictum ad antiquam psallendi formulam redactum saltem prima proxima Dominica Adventus tam in choro quam extra devote ac pie dicere instituatis atque inde perseveretis; dimissis quibuscumque aliis Breviariis et alio quocumque orandi et psallendi ritu a Sanctitate sua improbatis prout latius in eius Bulla data Romae apud S. Petrum anno incarnationis dominicae MDLXVIII. VI idus Julii. Pontificatus sui anno III prescribitur. In quorum fidem etc.

Datum Utini die 14 Octubris 1569.

(Vol. 46, fasc. V Mandata p. 38. Arch. Patr. Udine.)

VI.

1561, 13 Settembre. Udine.

Editto del Vicario patriarcale al clero aquilejese per l' introduzione del Catechismo, Breviario e Messale romano.

Jacobus Maraccus et in Patriarchatu et Dioecesi Aquileiensi etc. in Spiritualibus Vicarius Generalis ut supra etc.

Dilectis nobis in Christo fratribus nostris Abbatibus, Praepositis, Decanis, Capitulis, Archipresbiteris, Plebanis et aliis quibuscumque Ecclesiarum rectoribus et praesbiteris, Dioec. Aquileiensis salutem et nostris imo verius apostolicis firmiter obedire mandatis.

Cum Sanctissimus in Christo pater et Dominus noster D. Pius divina providentia Papa quintus ex Sacri Concilii Tridentini decreto Catechismus pro necessaria Parochorum instructione, Breviarium pro debitis Deo precibus et laudibus persolvendis ac Missale ei respondens pro Missa recte ac rite celebrandum confici, emendari atque edi respective curaverit, mandaveritque Parochos Cathechismo et alios quoscumque Prelatos et praesbiteros non aliis Breviariis et Missalibus, quam eius iussu editis posthac in toto christiano orbe in sacris precibus recitandis et missa celebranda uti posse prout in eius patentibus litteris ante Cathechismum et Breviarium et Missale impressis latissime patet: Nos qui quoad Cathechismum et Breviarium iussu Ill.mi et Rev.mi Domini Nostri litteris apostolicis ab omnibus obtemperari in Dioec. Aquileiensi

mandavimus, volentes in omnibus, ut tenemur, mandatis apostolicis ac ejusdem Ill.^{mi} et Rev.^{mi} Domini Nostri parere, vos omnes et singulos suprascriptos presentibus nostris monemus, vobisque districte precipiendo mandamus ut eidem SS. Domino Nostro, ut par est, parentes non alio post hac in Missa alta seu demissa voce celebrantes Missali quam emendato ac edito eius Sanctitatis iussu uti audeatis, nisi iuxta limitationem et concessionem in dictis litteris apostolicis expressam, sub poenis a iure statutis contra inobedientes SS. Summo Pontificii et aliis arbitrio nostro pro modo culpae infligendis etc. In quorum fidem etc.

Utini, die Jovis XIII mensis Septembris 1571.

(Vol. 48, Fasc. V Mandata p. 36 Arch. Patr. Udine.)

VII.

1575, 8 luglio. Udine.

Il Vicario generale Jacopo Maracco manda ai parrochi della Diocesi d'Aquileja, e specialmente di oltremonte, esemplari di un libro Sacramentale *stampato.*

Jacobus Maraccus Illustrissimi et Reverendissimi DD, Johannis Grimani Patriarchae Aquilegensis in spiritualibus et temporalibus Vicarius Generalis nec non canonicus aquileiensis.

Universis et singulis Ecclesiarum rectoribus et animarum curatoribus per Dioececsim Aquileiensem, et presertim in Provinciis Stiriae et Sauniae ac inferioris et superioris Carinthiae atque utriusque Carniolae constitutis, salutem et sinceram in Domino charitatem. Significamus vobis nos precibus vestris inductos ne sacramenta ecclesiastica librorum defectu, ut saepe conquesti estis populis vobis commissis ministrare impediamini denuo imprimi curasse libellum *agenda* nuncupatum, quo sacramenta ecclesiastica ministrantur et sacra quaedam in Ecclesiis statutis temporibus iuxta morem antiquum Sanctae nostrae Aquileiensis Ecclesiae fiunt, a cuius etiam libris musicam accepimus, libellum diligenter legimus et multis in locis correximus, formamque matrimonii contrahendi ad decreta sacrosanctae Tridentini Synodi aptavimus et ipsum a Joanne Baptista Sumasco impressum ut vestrae commoditati consuleremus Reverendo Archidiacono nostro Stiriae D. Polidoro de

Montagnana a quo ipsum accipere possitis, vobis danda nonnulla exemplaria assignari curavimus. Quare vos hortamur a vobis et vestrorum cuilibet in virtute sanctae obedientiae et sub excomunicationis poenae mandantes ut ipsum quam primum ab eo accipietis ut populis vestris ex prescripto a vobis optato sanctae nostrae Aquileiensis Ecclesiae sacramenta ministrare et sacra in ecclesiis vestris facere valeatis, offerentes nos paratos semper vobis in omnibus obsequi et ad curam et salutem animarum vobis commissarum ullo pacto pertinebunt quas vobis plurimum in Domino commendamus. In quorum fidem etc.

Datam Utini, die 8 Julii 1575.

(Arch. Patr. in Udine. Vol. 50 Mandat. ad annum et diem.)

VIII.

1594. 1 Ottobre. Udine.

Ordine del Patriarca d'Aquileja al suo Clero di attenersi al Calendario diocesano, preposto alla prima stampa di questo.

Franciscus Barbarus Patriarcha Aquileiensis etc. universo clero dioecesis Aquileiensis. — Inter alia, quibus Dei cultus praecipue nititur, primum est, ut ipsi Deo laudes, et observationes ita persolvantur, ut nec rituum distans, et varia dissimilitudo, nec pro libito una in Dioecesi suscepta sacrorum forma, quae sit a caeteris aliena, nec impar quaedam varietas inter eos appareat, qui coniunctione naturae, et inde quodam sociali conglutinati sunt. Cum autem in Ecclesia nostra Metropolitana Aquileiae canonicarum horarum fuerit hactenus propria forma ; in Collegiatis dioecesis nostre inter se diversa, et cum ipsa Metropolitana minime consentiens, immo interdum a sancta Ecclesia Romana alienior : sit vero adhuc in insignioribus Ecclesiis ritus quidam horarum Canonicarum inter se dissidens : in earum filiabus una in Civitate alius Matricis normae dissimilis, tum festis diebus, tum vigiliis Sanctorum indicendis et celebrandis : unde confusio, sacrorum perturbatio, divini cultus ignoratio : tandem aliquando ad sanctae Ecclesiae Catholicae Apostolicae Romanae normam, et regulam haec omnia redigere decrevimus : dedimus autem operam, ut libellum ederemus forma illius, qui passim Sanctorum Tabula inscribitur,

quem volumus, seriose mandamus, et districte praecipimus in horis Canonicis recitandis unicuique et singulis sub poena peccati mortalis a prima Dominica proximi Adventus propositum esse: decernentes universitates, Collegia, et singulares Dioecesis nostrae personas horas Canonicas in Romano Breviario recitantes iuxta huiusmodi praescriptum dictas horas recitare teneri et de ...... liter facientes officio suo minime satisfacere. Quamvis .... totus ordo sit ex rubricis Breviarii Romani, tamen in particularibus festorum dierum celebrationibus, et vigiliis a Metropolitanae Ecclesiae instituto, et ordine discedendum iis non putamini qui Matris dignitatem venerati, ab eius nutu fas esse non putant refugere, cuius spiritualis thesauri participes cupiunt.

Dat. Utini Cal. Octobris M.D.XCIIII.

(Calendar. fol. 2. Utini, 1594.)

IX.

1531, 1 Marzo. Aquileia.

Editto del Capitolo che i Mansionari della Chiesa d'Aquileja apprendano il canto fermo.

Jacobus Nordius Episcopus Urbini Decanus, Canonici et Capitulum S. Aquileiensis Ecclesie, dilectis nobis in Christo omnibus et singulis dictae Ecclesiae Mansionariis salutem in Domino et nostris huiusmodi firmiter obedire mandatis. Quum virtus omnis fere hac in re maxime vertitur, quae est in prospiciendo quicquid in quaque re verum sincerumque sit, quid consentaneum cuique, quid consequens, ex quo quaeque gignuntur, quae cuique rei sit causa; ideo summa ope vigilare oportet, ne ex nimia animi nostri lenitate, humanitateque erga nos in praefata S. Aquileiensi Ecclesia cultus minuatur divinus, resque eo redigatur, ut nec magno etiam cum labore ipsius Ecclesiae indemnitati providere valeamus, ex parva nam scintilla saepissime conflatur maximum incendium, et qui fuit parvus error in principio, fit in fine maximus. Iccirco volentes quantum possumus imminenti futuroque huius S. Ecclesiae detrimento necessariis et opportunis occurrere remediis, ne de illa dici possit, quomodo sedet sola Civitas plena populo, facta est quasi vidua Domina gentium, viae Sion lugent eo quod

non sit qui veniat ad solemnitatem, sacerdotes eius gementes et ipsa oppressa amaritudine, ne ut illa a qua plurima oppida et civitates longe lateque constructae Deo psallendi modum, diurni nocturnique oficii ritum ac formam suscipere, prelatorum patientia, clericorum divinis in ea oficiis deputatorum ineptitudine onerisque sibi incumbentis ignoratione contubescat ac quasi rubore non mediocri suffusa sordere conspiciatur, harum serie quas per quemcumque iuratum nuncium in ipsa Ecclesia in loco patenti ad omnium notitiam volumus afigi, mandamus et precipimus vobis et cuilibet vestrum in virtute sanctae obedientiae nec non sub pena amittendi residentiam vestrum sex mensium Capitulo applicanda, quatenus usque ad festum omnium sanctorum proxime futurum debeatis et quilibet vestram debeat didicisse cantum firmum, ita ut bene et secure cantare sciatis et vestrum quilibet sciat ad iudicium boni et sufficientis musici. Item in dicto termino et sub eadem pena discere debeatis et quilibet vestrum debeat ordinare officium secundum ritum et institutionem huius S. Ecclesiae et horas canonicas iuxta ritum hactenus observatum discere et dicere. Qui vero his nostris tam saluberrimis mandatis et provisionibus non obediverit, praefato termino elapso, sciat ipso penam amissionis residentiae suae sex mensium incurrisse, tamdiuque quotidianarum distributionum et omnis lucri interessentiae emolumento cariturum, quousque mandatis nostris huiusmodi factus obediens realiter et cum effectu, quae volumus et mandamus adimpleverit et haec omnia ad beneplacitum nostrum.

In quorum fidem etc. Data in loco capitulari S. Aquileiensis Ecclesiae die mercurii I Martii 1531.

Presb. Candidus Cancellarius mandato scripsi.

(Delib. Capit. Aquil. VII. 87. Arch. Capit. di Udine.)